

CARATTERISTICHE PROSODICHE DEL DISCORSO SIMULTANEO IN ITALIANO L2 Confronto con l'arabo e l'italiano L1

DALIA GAMAL ABOU-EL-ENIN
AIN SHAMS UNIVERSITY

Abstract – This work presents pragmatic and prosodic analysis of elicited conversations (Find the difference and Map Task) in three ‘varieties’: Cairene Arabic, Italian (Variety of Naples) and Italian L2 of native speakers of Cairene Arabic. The analyses aim to collect data about conversational interaction in Italian L2, about the role of prosody in conversations in L2, and in particular to discover how speakers deploy prosodic resources to develop a conversation among frequent overlaps. For the pragmatic aspect, the model of Bazzanella (1994) has been used to classify overlaps. Then, the measurement of f_0 and intensity has been conducted on the collected segments of overlaps. It has been found that certain types of overlaps present higher pitch and loudness, but not only because of the overlapping. Rather, competition for the turn and addition of new information have some influence on parameters. Transfer from L1 is not proved here to be a feature of overlaps in L2.

Keywords: Italian L2; Italian L1; Cairene Arabic; overlaps; prosody.

1. Introduzione

Secondo l'analisi della conversazione (AC) il sistema della turnazione descritto da Sacks *et al.* (1974) si basa su due componenti: 1-la definizione di possibili punti di transizione e quindi l'eventuale cambiamento del parlante di turno, 2- tecniche di selezione del parlante successivo; oltre a una serie di regole che organizzano la presa di parola.

Quanto al primo componente nella struttura del turno ci sono “points of possible unit completion, points which are projectable before their occurrence” (Sacks *et al.* 1974, p. 720) che vengono denominati ‘punti di rilevanza transizionale’ (PRT; *transition-relevance place (TRP)*). Ogni punto costituisce una possibile chiusura del turno e, quindi, segna la fine di una unità di costruzione del turno (Turn Constructional Unit, ovvero TCU) e legittima il passaggio del turno secondo una delle modalità stabilite da Sacks *et al.* (1974, pp. 703-704). Tali modalità si riassumono nell'autoselezione dell'interlocutore o nella sua selezione da parte del parlante di turno. In tal modo il turno, come estensione e struttura, è determinato interattivamente tra i partecipanti nel senso che non ci sono certi confini fissi del turno, ma esistono possibili punti di conclusione che si riconoscono soprattutto a livello sintattico. Quindi, se l'ascoltatore non pretende la parola il turno in corso può estendersi ancora di più e aumenta il numero di unità sintattiche del turno in corso, mentre la conclusione di un turno dialogico si ha sia quando il parlante smette di parlare e seleziona un altro parlante sia quando il partner interviene e si autoseleziona. Quindi, possiamo dire che il turno si sviluppa man mano e si conclude in base alla negoziazione tra i parlanti nell'interazione.

Come regola fondamentale dell'organizzazione conversazionale, secondo Sacks *et al.* (1974), si dovrebbe avere ‘un parlante per volta’, ovvero “one party talks at a time”.

Tale regola è basata su alcune caratteristiche della presa del turno, per cui i momenti di discorso simultaneo, anche se sono diffusi, devono essere brevi e il passaggio del turno dovrebbe essere coordinato con il minimo di sovrapposizioni o di pause silenziose tra i turni (pp. 706-708). Detto ciò, si osserva che “nella maggior parte delle conversazioni, soprattutto in quelle informali e simmetriche, sono molto frequenti fenomeni come le interruzioni, le sovrapposizioni e il discorso simultaneo ecc.” (Borreguero, Pernas 2010, p. 230). Vuol dire che le regole di avvicendamento dei turni si presentano come l’ipotesi ideale in cui ogni parlante finisce indisturbato il proprio turno per poi cederlo all’interlocutore. Infatti, l’immediatezza del parlato, le esigenze comunicative e il flusso informativo fanno delle sovrapposizioni e delle interruzioni una prassi normale.

Da un punto di vista terminologico Schegloff (2001) puntualizza il termine che indica il fenomeno, affermando che avere più persone che parlano allo stesso tempo non è ‘*interruption*’, ma ‘*overlap*’ (pp. 290-291). Drew (2009) si esprime contro l’uso di ‘*interruption*’ in generale, affermando che il termine fa pensare ad un errore, a un atteggiamento di ostilità e alla presenza di irregolarità nel discorso “‘*Interruption*’ is a moral category, connoting principally that an ‘*interruption*’ is someone’s (‘*next*’ or second speaker’s) fault; and that it is an aggressive or hostile act.” (p. 74).

Nel corso del presente contributo sarà adoperato il termine *Discorso Simultaneo* (DS) per indicare generalmente i segmenti di sovrapposizione dei turni ‘*overlapping talk*’. Dietro tale scelta terminologica ci sono due ragioni. Primo, l’interruzione è un tipo specifico del DS e non tutti gli eventi di sovrapposizione sono vere e proprie interruzioni, ovvero che abbiano come conseguenza il cedimento prematuro del turno in corso. Secondo, nella classificazione che sarà adottata qui (vedi *infra*, Paragrafo 2.1) i termini ‘*interruzione*’ e ‘*sovrapposizione*’ indicano tipi specifici di discorso simultaneo.

2. Discorso simultaneo tra pragmatica e prosodia

2.1 Tipi del Discorso simultaneo

I momenti di DS all’interno del flusso conversazionale, durante i quali le voci di due o più parlanti si sovrappongono, costituiscono un fenomeno rilevante e variegato che sembra a prima vista presentare violazione dell’ordine della conversazione e della regola conversazionale dell’evitare sovrapposizioni e/o lunghi silenzi, ovvero ‘*minimum gap or overlap feature*’ (Sacks *et al.* 1974). Drew (2009) dimostra che il discorso simultaneo non è un fenomeno caotico o contrario alla struttura regolare della comunicazione conversazionale, soprattutto la regola di “*one-speaker-at-a-time*” di Sacks *et al.* (1974). Lo studioso afferma che il fenomeno è regolare nel senso che i parlanti nei momenti di DS restano attenti a dover arrivare ad un morbido passaggio del turno, per cui reagiscono subito per raggiungere tale passaggio con il minimo di sovrapposizioni e di silenzi, facendo in modo che uno solo continui a parlare.

Ci sono vari tentativi di classificare il fenomeno. Tali tentativi, secondo me, rappresentano di per sé un indizio della regolarità del fenomeno che a livello strutturale presenta caratteristiche costanti. A livello prettamente funzionale si osserva la classificazione in ‘*interruzione competitiva e interruzione non competitiva*’ (French, Local 1983, 1986). Per via dell’interruzione competitiva il partner interviene durante un turno in corso di un altro parlante per prendere la parola e per mettere le proprie osservazioni in primo piano. Con l’interruzione cooperativa, invece, l’interlocutore asseconda il parlante

di turno e lo aiuta a sviluppare le sue idee, senza bloccarlo, per esempio con una parola esplicativa.

Gli studiosi spiegano il termine 'directly competitive' indicando che il parlante che interviene "wanting the floor to him/herself not when the current speaker has finished but now, at *this* point in the conversation" (1983, p. 18; corsivo degli autori). Nella stessa direzione si esprimono Kurtić *et al.* (2013, p. 6) quando asseriscono che "Competitive overlaps are those in which either or both speakers demonstrate that they want the turn for themselves at that very moment, and not when the other party has completed his/her turn". La competizione, dunque, non è legata per forza al contenuto comunicativo, nel senso che potrebbe trasmettere consenso, eterocorrezione, dissenso e qualsiasi atto comunicativo. (French, Local 1983, p. 35).

Yang (1996) esamina in un *corpus* di inglese spontaneo l'intonazione delle interruzioni, ovvero degli interventi dell'interlocutore che fanno sì che il parlante in corso ceda il turno o non riesca a completarlo come era progettato. L'autore osserva che la classificazione in competitiva e cooperativa non è una distinzione di due categorie estreme, ma un *gradatum* per cui ambedue la cooperazione e la competizione comprendono tanti gradi. Infatti, l'autore sostiene che la forza della competizione o della cooperazione è condizionata dal grado di coinvolgimento emotivo e dalla pertinenza dell'intervento di chi interrompe rispetto all'argomento trattato dal parlante di turno.

Bazzanella (1994, p. 190) critica la dicotomia "competitivo/supportivo" come proposta di descrizione delle 'interruzioni' e riconduce il suo rifiuto della classificazione a due motivi: primo, uno stesso sottotipo di interruzione può assumere una funzione competitiva in alcuni contesti e una funzione supportiva in altri; secondo, il valore competitivo o meno deve essere determinato non solo in base al cambio di turno, ma anche con l'ausilio di più criteri. La studiosa spiega, infine, che il fenomeno è più complesso e risulta multidimensionale talmente che non si può ridurre alla distinzione competitivo/supportivo.

È vero che la complessità del fenomeno non si può liquidare in una dicotomia. Detto ciò, la distinzione in base alla competizione per il turno descrive un comportamento frequente che viola la regola 'un parlante per volta', a prescindere dall'atteggiamento degli interlocutori l'uno nei confronti dell'altro o nei confronti dello scopo comunicativo. Infatti, l'influenza osservata sull'alternanza dei turni come meccanismo essenziale nella comunicazione parlata fa della distinzione competitivo/cooperativo un mezzo valido per descrivere un aspetto del cambio di turno non morbido nel corso della conversazione.

Borreguero e Pernas (2010) usano il termine 'interruzione' per il fenomeno del DS. Nel loro *corpus* di italiano L2 di parlanti spagnoli, riordinano i sottotipi delle 'interruzioni' su un continuum pragmatico che ha come due estremi la cortesia e la scortesia. Consapevoli del fatto che questi eventi sono solitamente considerati, anche in letteratura, strategie negative e scortesie, le autrici si rifanno ai risultati raggiunti in un lavoro precedente (Guil *et al.* 2008), secondo cui in un contesto di apprendimento linguistico le 'interruzioni' possono acquisire un valore collaborativo in quanto fungono da aiuto da parte dell'interlocutore che interviene. In tal modo le interruzioni perdono la connotazione negativa, di scortesia, e diventano un mezzo di "co-costruzione dialogica" (Borreguero, Pernas 2010, p. 232).

Bazzanella (1994) svolge una classificazione dei DS. Nella sua trattazione, come in quelle di altri studiosi, 'interruzione' è un iperonimo che racchiude vari tipi. L'autrice adopera il termine 'interruzioni' per indicare la violazione della regola 'un parlante per volta' e fa notare che non c'è un accordo tra gli studiosi sulla definizione delle

‘interruzioni’. Al fine di proporre un modello di classificazione, la studiosa stabilisce tre ‘variabili’ per definire sei tipi di ‘interruzioni’, quali:

- il Discorso simultaneo (DS),
- il Cambio di turno (CT),
- il Completamento del parlante di turno del proprio enunciato (CE).

I tipi di ‘interruzioni’, quindi, si distinguono l’uno dall’altro per la presenza, o meno, di una o più delle variabili.

Successivamente, Borreguero e Pernas (2010) adottano il modello di Bazzanella e cercano di dare una nuova interpretazione contestualizzata ai vari tipi stabiliti nella classificazione.

La seguente presentazione dei tipi si rifà, dunque, a Bazzanella (1994), Guil *et al.* (2008) e Borreguero e Pernas (2010):

- A- Le interruzioni (Iz)¹ semplici sono le vere e proprie interruzioni che iniziano con Discorso simultaneo e ottengono il Cambio di turno senza che il parlante di turno riesca a completare il proprio enunciato (+DS, -CE, +CT).
- B- I *back channels* (BC) sono interiezioni, gesti o sintagmi che segnalano l’attenzione, l’accordo dell’interlocutore, come *sì, ok, vabbè* e servono in generale per comunicare la cooperazione nella conversazione (Yngve 1970; Gumperz 1982). Secondo Bazzanella (1994) i *back channels* comportano la presenza solo della variabile Discorso Simultaneo (+DS, -CE, -CT).
- C- Le sovrapposizioni (SOV) prevedono la presenza di tutt’e tre le variabili per cui il Discorso simultaneo non impedisce il Completamento di turno, ma comporta il Cambio di turno (+DS, +CE, +CT).
- D- Le interruzioni silenziose (IS) prevedono la presenza della variabile Cambio di turno (-DS, -CE, +CT). L’interlocutore interviene e prende il turno in un momento di silenzio del parlante di turno anche quando quest’ultimo non ha finito l’enunciato.
- E- Le interruzioni vane (IV) sono tentativi falliti di prendere il turno e implicano solo la presenza del Discorso simultaneo (+DS, -CE, -CT).
- F- I suggerimenti lessicali (SL) non prevedono la presenza di una delle variabili indicate da Bazzanella (-DS, -CE, -CT). Essi presentano varie funzioni come la sollecitazione del partner, il suo soccorso o il *back channel* (Borreguero, Pernas 2010, p. 235). Possono anche essere stimolati dal parlante di turno che, con fenomeni di esitazione, pause o alcuni segnali discorsivi, si mostra incapace di continuare (Guil *et al.* 2008).²

Ai suggerimenti lessicali Borreguero e Pernas (2010) aggiungono altre integrazioni del discorso del partner, le quali non si possono considerare veri e propri suggerimenti lessicali in quanto consistono in frasi o intere proposizioni e comportano il Cambio di turno:

- G- Il completamento semplice (CS), dove il partner interviene con una frase o proposizione per completare l’enunciato del parlante. Si tratta di un completamento “univoco, unidirezionale” (Borreguero, Pernas 2010, p. 238) che non prevede un lavoro di costruzione collaborativa tramite delle integrazioni successive.

¹ Bazzanella adopera la sigla I, ma in questo contributo, nella sezione fonetica, I indica il parametro dell’intensità. Perciò, per evitare ambiguità in alcune parti del lavoro ‘Iz’ indica ‘interruzione’.

² “Las pausas de mayor duración, el elevado índice de alargamientos vocálicos, los tonos suspensivos o la presencia del marcador *non so* hacia el final del turno, dejan traslucir que el hablante está transmitiendo una solicitud de ayuda” (Guil *et al.* 2008, p. 722).

- H- La costruzione verticale (CV) del discorso, in cui i partecipanti, per via di suggerimenti reciproci, costruiscono l'informazione lungo una serie di turni: "è con questo tipo di ripresa o aggancio coesivo che, a circoli concentrici, si allarga sempre di più la maglia del tessuto dialogico" (p. 238).
- I- Le eterocorrezioni o alocorrezioni (EC), sono le correzioni avviate dall'interlocutore e non mirano alla presa del turno.

2.2 Prosodia e discorso simultaneo

Vari studi pragmatici hanno esaminato in qualche modo il ruolo della prosodia nell'interazione conversazionale. È riconosciuto, infatti, l'impiego dei tratti prosodici nella conclusione e la cessione del turno, nell'interruzione per la presa del turno e nel mantenimento del turno (Levinson 1993 [1983]; Gumperz 1982; Couper-Kuhlen, Selting 1996; Walker 2004).

Il discorso simultaneo è tra i fenomeni conversazionali esaminati in chiave prosodica in quanto si presume sia accompagnato da fenomeni prosodici rilevanti. Yang (1996) osserva in un *corpus* di inglese spontaneo che l'interruzione competitiva è accompagnata da livelli alti di intensità e di *pitch*. L'interruzione cooperativa, al contrario, è segnalata da livelli medi o bassi di f_0 , mentre i valori di intensità variano e diventano più alti nei casi di enfasi. Detto ciò, l'organizzazione prosodica non è così semplice poiché vi sono altri fattori che la rendono più complessa. Infatti, come osserva lo studioso, ogni caso di interruzione riflette i motivi che spingono il partner a intervenire; tali motivi variano a seconda della situazione e incidono a loro volta sulla realizzazione prosodica (incredulità, sorpresa, entusiasmo, rabbia, ecc.).

In uno studio uditivo French e Local (1983) segnalano la combinazione di *pitch* e volume alti nelle stringhe di discorso simultaneo di chi interviene per prendere il turno e affermano che tale combinazione si manifesta sistematicamente come indice della competizione. Si osserva tale aumento sia in confronto all'*onset* dei turni che non iniziano con segmenti di DS, sia in confronto al resto del turno in corso, e non per forza in termini assoluti (p. 23). I dati degli studiosi mettono in evidenza quattro indizi a prova dell'utilizzo sistematico della combinazione *pitch* e volume alti da parte dei parlanti. Primo, l'innalzamento dei due parametri si estende finché non dura la competizione e di solito non si estende oltre il DS (p. 24). Secondo, dalla parte del parlante di turno ci sono due manifestazioni del cambiamento delle caratteristiche prosodiche in corrispondenza del DS del partner, quali:

- 1- innalzamento del volume e rallentamento del ritmo in corrispondenza dell'*onset* del DS oppure sulla sillaba successiva. Gli autori chiamano tale produzione "*emphatic speech*" (p. 26), ossia 'discorso enfatico'. Inoltre, nel loro *corpus* il parlante di turno non cede immediatamente il turno, anzi lo completa;
- 2- riduzione del volume in una specie di '*fade-out*' che porta alla cessione del turno senza che il parlante di turno raggiunga il completamento del turno (p. 28).

Il terzo indizio del ricorso sistematico dei parlanti al volume e al *pitch* alti si nota in alcuni turni del loro *corpus* in cui l'intervento del partner si realizza con volume, e a volte anche con *pitch*, più basso del solito e ancora più basso del volume e del *pitch* del resto del turno in corso. In questi casi è stato osservato il blocco del parlante in corso che cede subito il turno. Gli studiosi cercano un'interpretazione di tale fenomeno e sostengono che sia dovuto all'atteggiamento del parlante di turno che mostra di considerare l'intervento del partner come non competitivo. A livello pragmatico gli autori osservano che tali stringhe

di DS non sono lunghe e sono per lo più interiezioni (pp. 28-31) e, quindi corrisponderebbero ai *back channels* nella classificazione adottata qui (vedi *supra* Paragrafo 2.1).

Il quarto indizio riguarda il modo in cui il parlante di turno continua il proprio enunciato dopo l'esitazione quando interviene il partner per prendere la parola. Il parlante di turno continua con voce alta che si realizza con il volume senza l'aumento del *pitch* (p. 31). Gli autori ne deducono che nella ripresa e il mantenimento del turno in corso basta il volume, mentre la combinazione di *pitch* e volume è necessaria per la presa di un nuovo turno.

Zuraidah e Knowles (2006) svolgono uno studio su interviste radiofoniche in lingua malese, nel quale concludono che il *pitch* e il volume si presentano come i tratti che distinguono l'interruzione collaborativa da quella competitiva, perché quest'ultima viene accompagnata da aumento di *pitch* e volume oltre all'accelerazione del tempo in alcuni casi.

In uno studio acustico Kurtić *et al.* (2013) confermano il ruolo della combinazione f_0 -I nel caratterizzare la competizione per il turno (p. 14) e concludono che "prosodic features are associated with turn competition" e che i parametri maggiormente attivati in merito sono f_0 e I, che non fungono individualmente, ma in combinazione.

Si osserva che gli studi precedenti sul fenomeno del DS hanno esaminato una sola lingua prodotta da parlanti nativi e che il fenomeno non è stato ancora descritto nell'ambito delle lingue seconde. Inoltre, l'italiano degli arabofoni richiede ancora una serie di ricerche per analizzare e scoprire i vari aspetti prosodici e pragmatici, di cui il DS non è stato ancora descritto.

Dunque, il presente studio è un primo tentativo in merito, in quanto mira ad esaminare alcuni aspetti pragmatici e prosodici del DS in italiano L2 in confronto alle lingue prime (la lingua *target* e la lingua madre dei parlanti). Per raggiungere tale finalità e per poter confrontare i dati il *corpus* che viene analizzato racchiude conversazioni nelle tre varietà: l'italiano L1, l'arabo L1 e l'italiano L2. Le conversazioni sono elicitate con gli stessi metodi e alcuni informanti sono registrati sia nella lingua madre sia nella L2.

Sono avanzate tre ipotesi:

- 1- All'interno della stessa lingua, prima o seconda, i parametri acustici presentano delle variazioni notevoli nei momenti di DS e si intende, dunque, esplorare la natura di tali variazioni prosodiche nei vari tipi di DS rilevati nel *corpus*.
- 2- Nella produzione in L2 il livello degli apprendenti (medio/avanzato) influirebbe sul lato pragmatico dei DS, ovvero sull'occorrenza dei tipi e la gestione e la negoziazione dei DS da parte dei partner della conversazione, e anche sulla realizzazione prosodica di tali segmenti (a tale scopo ho diviso gli apprendenti in 2 gruppi; vedi Paragrafo 3).
- 3- Secondo l'ipotesi del *transfer* (Archibald 1998; Major 2001, 2008; Pallotti 2003) la produzione in L2 dovrebbe subire l'influsso della L1 dei parlanti, ma, considerando che alcuni studi sperimentali osservano vari fattori che convergono a limitare una sistematica manifestazione di tale influsso (Gamal 2016; Soriano, De Marco 2016), si presume in questo contributo che la L2 non sia una semplice imitazione della L1. Non solo, ma si ipotizza anche che a livello pragmatico e prosodico soprasegmentale la produzione in L2 si discosti notevolmente dalla L1 dell'apprendente.

Dato che il fenomeno non è stato esaminato nell'arabo parlato è stato necessario costruire un *corpus* in arabo per consentire il confronto tra L1 e L2.

3. Materiale e metodo

L'analisi è svolta su conversazioni di parlato elicitato con il metodo del gioco delle differenze, ossia *Find the Difference*, (Cerrato 2007) e il compito della mappa (*Map Task*; Anderson *et al.* 1991). Il *corpus* è costituito da undici conversazioni: tre in arabo cairota (L1) della durata totale di 28 minuti, due in italiano L1 (19 minuti) e sei in italiano L2 (73 minuti ca.). L'arabo è la lingua madre degli informanti delle conversazioni in italiano L2.

I dialoghi in arabo e in italiano L2 sono stati registrati al Cairo, nella Facoltà di Lingue, con l'ausilio delle vignette del progetto Clips (Cutugno 2007). Le conversazioni prese in esame in italiano L1 sono A02N (test delle differenze, o *find the difference*) e B01N (compito della mappa, ovvero il *Map Task*), del *corpus* Clips (www.clips.unina.it). Come nelle registrazioni in italiano L1 ogni parlante è stato registrato su un canale separato con un proprio microfono unidirezionale per consentire l'analisi di ogni voce separatamente.

In italiano L1 si tratta di conversazioni prodotte da quattro parlanti italiani di Napoli (tre femmine e un maschio). In italiano L2 sono dieci informanti femmine, cinque delle quali sono tra le informanti del *corpus* in arabo L1. Le parlanti egiziane sono tutte apprendenti guidate, che formano due gruppi: il primo è delle informanti di livello avanzato (assistenti universitarie e studentesse di master); il secondo è di livello medio (studentesse al terzo e al quarto anno del corso di laurea nella Facoltà di Lingue).

Le sei parlanti nelle tre conversazioni in arabo L1 parlano il dialetto del Cairo. Uno dei 3 dialoghi è elicitato con il metodo del *Map Task* ed è prodotto dalle stesse parlanti della conversazione in L2 elicitata con lo stesso metodo. Le conversazioni sono caratterizzate dalla simmetria per quanto riguarda i ruoli e il livello di competenza dei partecipanti.

Ogni dialogo ha un codice che contrassegna ciascun turno. Nel codice dei dialoghi 'MT' sta per *Map Task*, le mappe usate sono enumerate A e B. I dialoghi elicitati tramite il test delle differenze hanno all'inizio del codice la sigla 'V' che sta per vignetta, seguita dal codice della vignetta (A e B) poi il numero del dialogo. Per i dialoghi in arabo si aggiunge 'ar' prima del numero. Negli esempi in arabo L1 e in italiano L2 le parlanti saranno siglate A e B; in italiano L1 sono p1 e p2. Nei dialoghi *Map Task* gli interlocutori assumono i ruoli di *giver* (G) e *follower* (F). La Tabella 1 presenta alcuni dettagli sulle parlanti egiziane.

Varietà di lingua	Conversazione	Età parlanti	Studio dell'italiano	Soggiorno in Italia
Arabo- L1	VAar1	28, 36 anni	10, 19 anni	1, 2 anni
	VAar2	23, 24 anni	6 anni	No
	MT-Bar1	25 anni	8 anni	3 mesi
Italiano-L2	VA1	28 anni	10 anni	1 anno
	VB1	28 anni	10 anni	1 anno
	VB3	20 anni	3 anni	No
	VB4	20 anni	3 anni	No
	VB6	23, 24 anni	6 anni	No
	MT-A1	25 anni	8 anni	3 mesi

Tabella 1

Età, anni di studio dell'italiano e di eventuale soggiorno in Italia delle informanti egiziane.

Sono state individuate le stringhe che presentano la variabile discorso simultaneo (+DS) sia negli interventi del partner-ascoltatore che non ha ancora il turno sia nei turni in corso³. I segmenti di DS del partner-ascoltatore sono stati classificati secondo il modello di Bazzanella (1994; vedi *supra*, Paragrafo 2.1). Il totale di tali segmenti nel *corpus* è 512: in arabo L1 sono 120, in italiano L1 sono stati rilevati 153 e l'italiano L2 presenta 239 segmenti. Con i 512 segmenti coincidono altrettante stringhe nei turni in corso, le quali nel presente contributo saranno denominate *DS passivi* per distinguerli dai segmenti di DS realizzati dal partner-ascoltatore che interviene al di fuori del proprio turno, ovvero i *DS attivi*. I DS passivi non avranno una trattazione pragmatica e saranno invece sottoposti alle analisi prosodiche per segnalare la reazione di entrambi i parlanti nei punti di attrito.

4. Dati e discussione

In questo paragrafo vengono presentati i risultati delle analisi del *corpus*. Prima saranno esposte le analisi del livello pragmatico in tutto il *corpus* (Paragrafi 4.1 e 4.1.1). Successivamente saranno presentate le analisi prosodiche in ciascun sottocorpus a parte: l'arabo L1 (Paragrafo 4.2.1) poi l'italiano L1 (Paragrafo 4.2.2) e, infine, l'italiano L2 (Paragrafo 4.2.3).

4.1. Analisi pragmatica

Nella prima fase delle analisi sono stati individuati i segmenti di DS che sono stati classificati secondo il modello presentato nel Paragrafo 2.1. Nonostante i dialoghi siano di parlato semispontaneo essi racchiudono una variazione di DS e a volte presentano alcune difficoltà nel determinare i tipi.

Nel corpus sono stati riscontrati suggerimenti lessicali (SL) che, a differenza della classificazione di Bazzanella, non coincidono con momenti di silenzio, ma presentano la variabile (+DS). Si veda l'estratto seguente in italiano L2:

VB1_A059: quattro <pl> anch'io <P> allora sul braccio del<ll>del ragazzino
 VB1_B060: sì
 VB1_A061: c'è allora <risata > #<B062> u+ due puntini# neri <pl> sul braccio
 VB1_B062: #<A061> un neo# <pl> neo neo
 VB1_A063: neo ? nei ?

Il DS (in corsivo) nel turno B062 non è eterocorrezione perché corrisponde esattamente con il termine usato da A nel turno 61 ed è giustificato come azione collaborativa dall'esitazione precedente della partner in A061 dopo che aveva volto l'attenzione all'oggetto da descrivere in A059. Questo DS, però, presenta le variabili (+DS, +CE, -CT) ed è stato considerato un SL dato il suo contenuto, mentre nel modello di Bazzanella un SL implica la combinazione -DS, -CE, -CT. Infatti malgrado che Bazzanella (1994) abbia stabilito le classi dei DS in base al criterio delle tre variabili, la sua classificazione racchiude etichette che riguardano solo l'organizzazione della turnazione (interruzione, sovrapposizione) e categorie di contenuto, ovvero che prendono il nome dalla funzione

³ Secondo le norme di trascrizione del progetto Avip-API e del progetto Clips il discorso simultaneo è racchiuso tra due cancelletti (#) e preceduto dal numero del turno che si sovrappone (Savy 2003, 2006; vedi Appendice 1.).

comunicativa (*back channel*, suggerimento lessicale). Quindi mi trovo d'accordo con Borreguero e Pernas (2010) nel confermare che “la definizione del suggerimento non dovrebbe escludere a priori l'overlapping” (p. 235) e propongo che i DS di simile contenuto vengano considerati SL a prescindere dalla presenza o l'assenza di una o più delle tre variabili.

È stato osservato anche che in alcuni casi la partenza simultanea (PS) si sviluppa in un altro tipo di DS, come la sovrapposizione competitiva in B048:

- VB1_A047: nella parte <eeh> sinistra ci sono sei <pl> #<B048> diciamo sei righe o sei # sei onde
 VB1_B048: #<A047> non mi sembrano onde#
 VB1_A049: uno due tre quattro cinque sei <pl> no ? <pl> non si contano ?
 VB1_B050: no , non sono le onde ...

Nella Tabella 2 è presentato il conteggio dei tipi di DS in tutto il *corpus* e la percentuale di ogni tipo rispetto agli altri. Si nota che le sovrapposizioni presentano l'occorrenza più alta sia nelle L1 che nella L2. Le lingue prime presentano percentuali quasi simili, mentre la L2, confrontata all'arabo L1, presenta maggiore occorrenza delle sovrapposizioni a spese dei *back channels*.

Tipo DS	Ar-L1		It-L1		It-L2	
	tot.	%	tot.	%	tot.	%
Iz	21	18%	20	13%	31	13%
BC	44	37%	47	31%	70	29%
SOV	43	36%	60	39%	109	46%
IV	7	6%	12	8%	11	4%
SL	3	3%	6	4%	10	4%
CS			5	3%	4	2%
CV	2	2%	2	1%	2	1%
EC			1	1%	2	1%

Tabella 2

Occorrenza in numeri assoluti e in percentuale di ogni tipo di discorso simultaneo in arabo L1, italiano L1 e L2: interruzione (Iz), *back channel* (BC), sovrapposizione (SOV), interruzione vana (IV), suggerimento lessicale (SL), costruzione verticale (CV), eterocorrezione (EC) e costruzione semplice (CS).
 L'interruzione silenziosa (IS) è esclusa dalle analisi perché non implica la variabile DS.

La bassa occorrenza delle interruzioni rivela che il DS non perturba né blocca la comunicazione e l'alta percentuale di sovrapposizioni rispecchia la resistenza e l'insistenza dei parlanti di turno nel mantenere il turno dialogico. In confronto all'arabo L1 l'italiano L2 presenta meno interruzioni.

È stata successivamente condotta una classificazione dei segmenti di DS in competitivi / non competitivi e in terminali / non terminali.

La competizione per il turno significa che il partner-ascoltatore vuole il turno in questo momento e non vuole aspettare la conclusione del turno in corso (French, Local 1983; vedi *supra*, Paragrafo 2.1). La posizione terminale dell'onset di un DS è in corrispondenza o in prossimità di un PRT e, quindi, coincide con l'ultima parola lessicale o fonologica oppure si colloca dopo la fine di una unità di costruzione del turno, mentre la posizione non terminale racchiude tutti i punti all'interno dell'unità sintattica lontano dal PRT e, quindi, in un punto in cui la struttura e/o il senso non sono ancora completati (Kurtić *et al.* 2013, p. 14).

Mentre Schegloff (2000) esclude che in posizione terminale si collochi un DS competitivo, French e Local (1983) sostengono che la posizione del discorso simultaneo

non sia indice della competizione o della cooperazione e che “the *positioning* of incomer’s speech at a non-completion point in current turn does not alone make for a hearing of that speech as directly competitive for the turn” (p. 21). Kurtić *et al.* (2013) segnalano che il DS in posizione terminale è generalmente non competitivo, ma spiegano che è tuttavia possibile avere competizione per il turno anche in posizioni terminali, così come è lecito segnalare DS non competitivi in posizioni interne nell’unità di costruzione del turno, come per esempio i *back channels* (pp. 14-15).

French e Local (1983) osservano, inoltre, che il contenuto del discorso sovrapposto è importante nel segnalare l’eventuale competizione, quando per esempio esprime consenso con il contenuto del turno in corso. Ma nello stesso tempo una sovrapposizione per dichiarare contrasto potrebbe essere non competitiva quando, una volta finita, il parlante che interviene si ferma e non pretende la parola. In base a questi chiarimenti gli studiosi confermano che non è indice di competizione “the lexically displayed thematic relation of incomer’s speech to the content of the current turn (agreement or disagreement)” (French, Local 1983, p. 23).

La durata del DS è indice di competizione, come affermano Kurtić *et al.* (2013) i quali osservano che i segmenti di DS non terminali che sono più lunghi di 3 parole sono generalmente competitivi, a prescindere dalla loro posizione rispetto al turno in corso. Invece i DS di meno di 3 parole risultano competitivi se vengono successivamente completati, ovvero “have a delayed completion” (p. 14).

In base alla classificazione dei DS in competitivi *vs* non competitivi e terminali *vs* non terminali è stata svolta una statistica delle occorrenze dei quattro abbinamenti possibili, quali competitivo - terminale (C-T), competitivo - non terminale (C-NT), non competitivo - terminale (NC-T), non competitivo - non terminale (NC-NT).

Possiamo presumere che i segmenti di DS competitivi non terminali (C-NT) presentino il più alto grado di conflitto per il parlante di turno. All’altro estremo di quello che Yang (1996) descrive come un *gradatum* (vedi *supra*, Paragrafo 2.2) si collocano i DS non competitivi-terminali, dove il parlante avrà quasi finito la propria idea e non si trova nemmeno sotto la pressione dell’interlocutore. Il Grafico 1 mostra l’occorrenza di ogni categoria.

Si osserva nel Grafico 1 che i DS competitivi costituiscono in media il 57% circa in tutto il *corpus* e che la pretesa del turno resta alta anche in L2. Si rileva, inoltre, che le stringhe di DS in L1 (arabo e italiano) si collocano in posizione terminale nel 56-52% delle occorrenze, mentre in L2 si presentano con una percentuale notevolmente maggiore (67%), il che rivela l’avvicendamento *relativamente* morbido e meno veloce dei turni malgrado la competizione per il turno, in quanto gli interlocutori si danno più spazio per completare gli enunciati. Per il resto non si rilevano grandi differenze tra i tre sottocorpora.

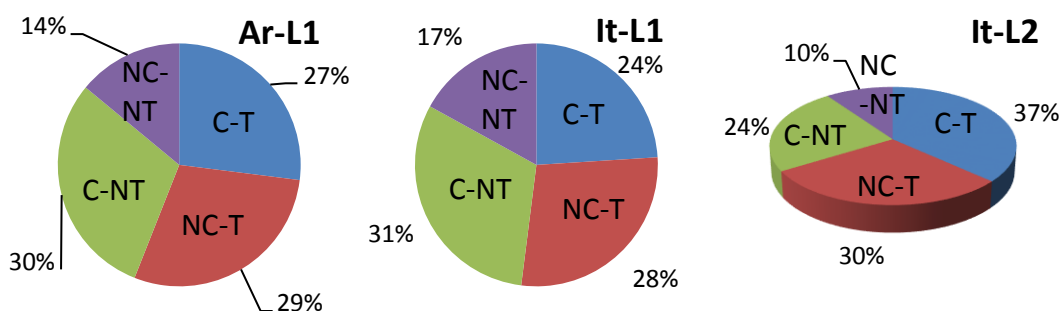


Grafico 1

L'occorrenza dei segmenti di DS competitivi-terminali (C-T), non competitivi-terminali (NC-T), competitivi-non terminali (C-NT) e non competitivi-non terminali (NC-NT).

Quanto alla classificazione di ogni tipo di DS in termini di competizione e posizione nel Grafico 2 sono presentati i tipi più frequenti (Iz, BC, SOV, IV).

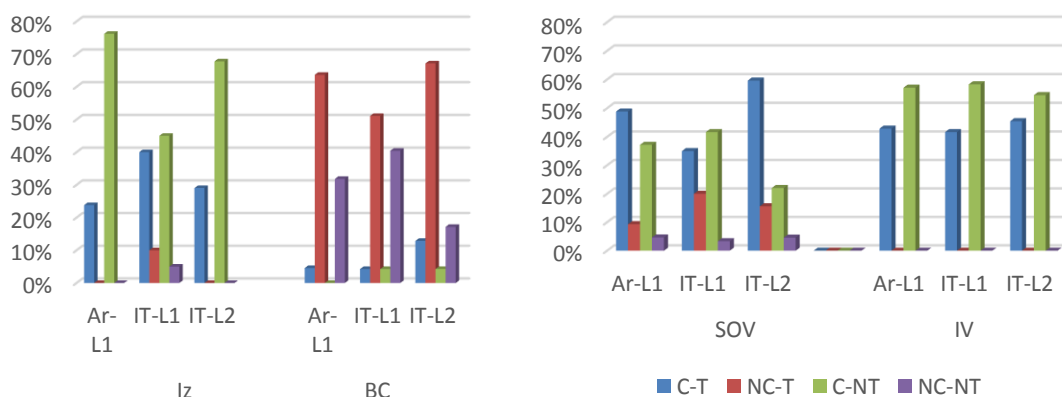


Grafico 2

La classificazione dei tipi di DS più ricorrenti nel *corpus* nelle quattro categorie: competitivo-terminale (C-T), non competitivo-terminale (NC-T), competitivo-non terminale (C-NT) e non competitivo-non terminale (NC-NT).

L'italiano L1 presenta Iz competitive terminali con maggiore percentuale rispetto all'arabo L1, nel quale le Iz si collocano spesso in posizione non terminale, e anche rispetto all'italiano L2 in cui si segnalano occorrenze a metà strada tra le due L1. Dato che l'interruzione implica l'assenza della variabile CE, ciò vuol dire che gli informanti italiani cedono più frequentemente il turno in prossimità dei PRT senza completare il proprio enunciato, mentre le parlanti egiziane mantengono il turno in tali posizioni e portano a termine l'enunciato, come ci dimostra l'alta percentuale di sovrapposizioni terminali. Detto ciò, le sovrapposizioni non terminali in italiano L1 sono di percentuale più alta rispetto al resto del *corpus* e fa pensare a una maggiore insistenza nel concludere il proprio enunciato. Nella differenziazione tra Iz e SOV si osserva che la posizione è un criterio discriminante nel nostro *corpus*, perché in posizione non terminale i DS competitivi interrompono e bloccano le parlanti egiziane più frequentemente, mentre in posizioni terminali i DS diventano più frequentemente sovrapposizioni. Il comportamento degli informanti italiani dimostra però il loro orientamento verso il completamento dell'idea o almeno dell'unità di costruzione del turno, mentre le informanti egiziane mostrano la loro

sensibilità alla posizione dell'intervento della partner. In altre parole le egiziane sono orientate all'interazione e gli italiani sono orientati al contenuto.

Nel confronto tra arabo L1 e italiano L2 si nota che le SOV in L2 presentano più realizzazioni sotto la categoria C-T e meno casi di C-NT. Ciò va in accordo con la sensibilità posizionale che sembra aumentare ancora in L2.

I *back channels* in italiano L1 profilano una alta occorrenza in varie posizioni quando invece in arabo, e ancora di più in italiano L2, prevale la collocazione terminale, come se il silenzio da parte dell'ascoltatore di per sé fosse espressivo di un *feedback* positivo. Forse anche per la sensibilità degli egiziani a non interrompere con l'intervento in posizione non finale.

Le interruzioni vane, che sono sempre competitive, occorrono in tutto il *corpus* con maggiore frequenza in posizioni non terminali e le loro categorie presentano percentuali simili nei tre sottocorpora.

È interessante rilevare BC competitivi in italiano L2. Nell'estratto seguente il BC assicura la presa del turno alla partner che prosegue il suo 'nuovo' turno.

VB6_A019: di una #<B020>barca a a vela#

VB6_B020: #<A019> sì a una barca# e ha una bandiera o come un triangolo alla fine

4.1.2. Differenze socioculturali e situazionali

In questo paragrafo presento le eventuali differenze nella realizzazione dei DS in base al gruppo socioculturale in L2 (il livello di apprendimento) e in base alle differenze situazionali in tutto il *corpus* (il metodo di elicitazione).

Il Grafico 3 espone le categorie (competizione/posizione) dei DS in L2 in cui gli informanti sono di due gruppi: il primo è di informanti nel corso post-laurea (livello avanzato) e il secondo è di livello medio perché le informanti sono studentesse nel corso di laurea.

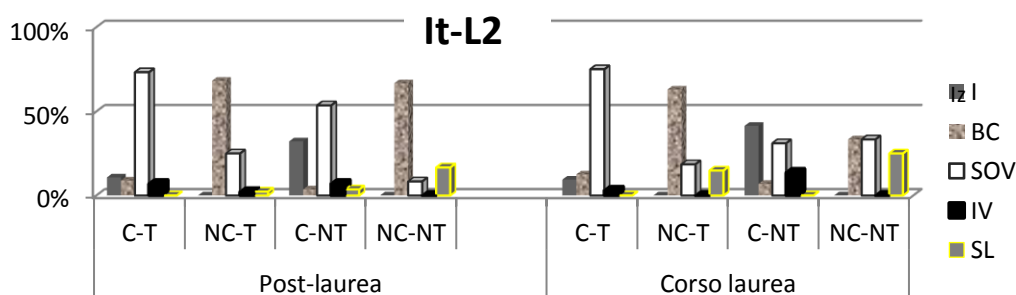


Grafico 3

L'istogramma differenzia le informanti a livello socioculturale per via del livello di apprendimento. È rappresentata l'occorrenza di Iz, BC, SOV, IV, SL, sempre classificati in funzione di competizione-posizione.

Il Grafico 3 rivela la frequenza quasi simile di SOV e BC in posizione terminale. Le informanti con maggiore conoscenza dell'italiano (post-laurea) ricorrono più frequentemente ai BC e anche alle SOV in posizione non terminale. Sotto la categoria C-NT l'occorrenza più alta delle Iz rispetto alle SOV tra le informanti del corso di laurea indicherebbe la mancata capacità di mantenere il turno a differenza delle informanti dell'altro gruppo che non cedono facilmente il turno e riescono a completare la loro idea o

almeno l'unità di costruzione del turno (TCU). Ciò potrebbe essere ricondotto alla competenza generale per cui le parlanti di livello linguistico più alto hanno i mezzi per portare a compimento unità dal senso compiuto ed hanno anche la sufficiente sicurezza di sé per andare avanti nella comunicazione. Infatti, tale occorrenza di SOV è vicina a quanto segnalato in italiano L1 (vedi Paragrafo 4.1, Grafico 2). È anche interessante rilevare la collaborazione nella ricerca del termine adatto tra le informanti del corso di laurea nella frequenza più alta dei suggerimenti lessicali.

Il *corpus* comprende dialoghi elicitati con due metodi diversi: *Map Task* e gioco delle differenze. Malgrado i dialoghi *Map Task* siano solo 3 in tutto il *corpus* è possibile cercare eventuali differenze tra i due tipi di dialoghi, perché la natura del metodo di elicitazione impone una situazione comunicativa particolare. Nei due tipi siamo di fronte ad un gioco collaborativo e controllato, ma i ruoli dei parlanti sono diversi. Nel *Map Task* il *Giver* che ha l'iter da descrivere al partner svolge il ruolo della guida che dovrebbe dare più indicazioni e prendere l'iniziativa. Nel test delle differenze i due parlanti hanno pari opportunità per dare indicazioni e spiegazioni, perché più parla ogni partner più ci si avvicina allo scopo di trovare le differenze tra le due vignette. Si presume, perciò, che la situazione comunicativa influisca, in qualche misura, sui DS, come si nota nel Grafico 4.

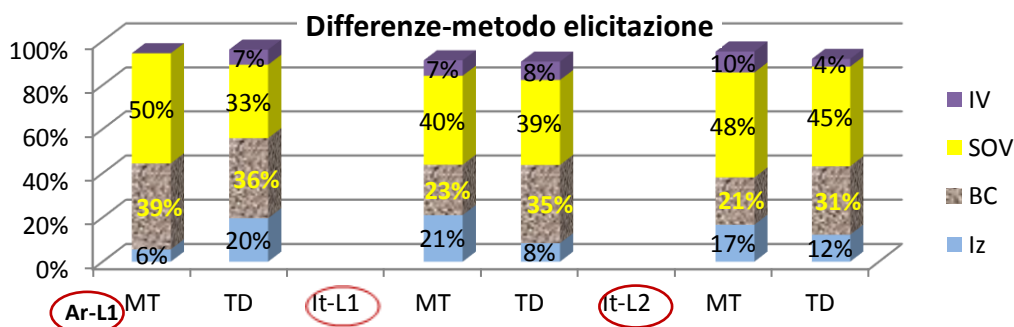


Grafico 4
Occorrenza dei tipi Iz, BC, SOV e IV nel *Map Task* (MT) e nel Test delle differenze (TD) in ciascun sottocorpus (ar-L1, it-L1, it-L2).

Non si rilevano differenze sistematiche che percorrano le tre varietà di lingua, ma all'interno dello stesso sottocorpus possiamo fare alcune osservazioni. Nel *Map Task* in italiano L1 e L2 le Iz presentano un'occorrenza più alta e i BC fanno una percentuale più bassa che nel test delle differenze. In arabo L1 le Iz nel TD sono più frequenti e le SOV sono meno ricorrenti. In italiano L2 emergono nel *Map Task* le IV a spese dei BC, anche se in piccola percentuale. Si osserva, infatti, che il *giver* produce turni più lunghi dei turni nel TD, perché il suo ruolo come guida gli dà più spazio e 'potere', ma a volte il *follower* cerca di intervenire, anche in maniera esplicita e diretta.

I tre grafici seguenti presentano ulteriori differenze tra i due metodi di elicitazione in funzione della competizione e la posizione dei DS. Il Grafico 5 mostra che in arabo L1 il *Map Task* è caratterizzato da una ricorrenza assai maggiore delle SOV nella categoria NC-NT. Intanto, i BC nel TD si collocano di più sotto la NC-NT. Le Iz sono presenti nelle varie posizioni T/NT nel TD, mentre sono non terminali nel MT. Ciò rispecchia la simmetria maggiore nell'interazione nel TD, per cui i partner intervengono e prendono anche il turno in varie posizioni del turno in corso. Il dato sulle SOV non terminali nel MT coincide con il fatto che i turni del *giver* sono più lunghi e non vengono ceduti facilmente.

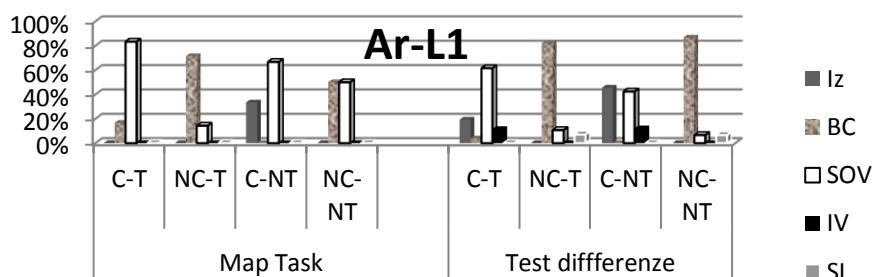


Grafico 5

Le differenze in arabo L1 tra il *Map Task* e il test delle differenze. L'istogramma presenta i tipi di DS presenti sotto ogni categoria di competizione/posizione.

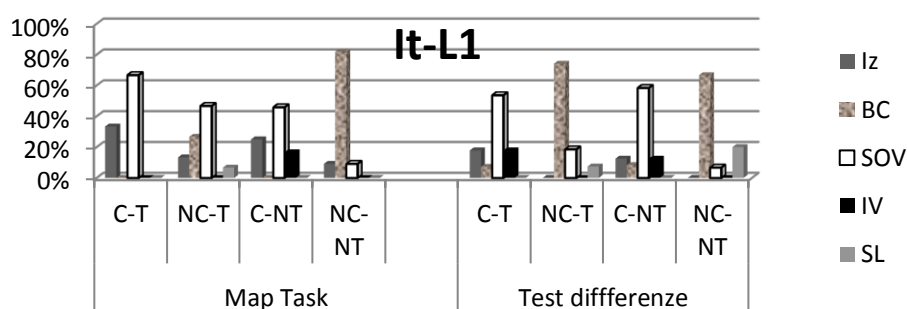


Grafico 6

I tipi di DS in italiano L1 divisi in due gruppi: il *Map Task* e il test delle differenze. L'istogramma presenta la distribuzione dei DS sotto ogni categoria di competizione/posizione.

In italiano L1 (Grafico 6) la posizione NT è occupata maggiormente da una percentuale più alta di BC nel *Map Task*, dove il *follower* dà continuamente il suo *feedback*. In questo tipo di dialoghi le SOV presentano occorrenza più alta in posizione T che in posizione NT. A parte la maggiore presenza delle SOV nella categoria C-NT in italiano L1 si nota nelle lingue prime una somiglianza nell'occorrenza delle SOV e dei BC nel T. Nel *Map Task*, invece, una differenza rilevante sta nei DS non competitivi. Nella categoria NC-T in arabo sono più frequenti i BC a spese delle SOV, il che è proprio il contrario dell'italiano. Nella categoria NC-NT i BC e le SOV sono di pari percentuale in arabo, mentre in italiano spiccano i BC.

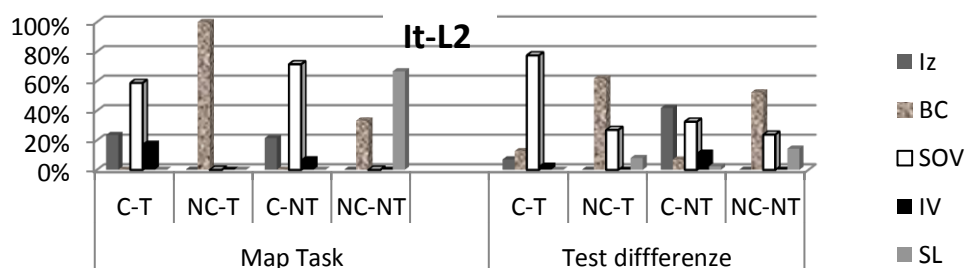


Grafico 7

I tipi di DS in italiano L2 divisi secondo il metodo di elicitazione: il *Map Task* e il test delle differenze. Le colonne rappresentano le quattro categorie di competizione/posizione.

Nel Grafico 7 si osserva che nel *Map Task* le SOV sono sempre competitive e profilano un'occorrenza maggiore nella categoria C-NT; nel test delle differenze, invece, sono segnalate le SOV competitive e non. Si osserva, inoltre, che nel TD la competizione in posizione terminale è realizzata maggiormente con le SOV. Nel *Map Task* ricorrono di più le Iz e le IV nella categoria C-T data la lunghezza dei turni dei *giver* a cui reagisce il *follower* con vari tentativi di presa del turno, ma rispettando la prossimità a un PRT.

Infine l'italiano L2 presenta divergenze dalle L1 e non si può considerare più vicino a una delle due lingue.

4.2 Analisi prosodica

I segmenti di DS sono stati analizzati con il software *Praat 5.3.0.3*. Il *corpus* in arabo L1 e italiano L2 è stato trascritto al livello ortografico e fonetico. Del *corpus* in italiano L1 si è cominciato dalla trascrizione fonetica perché la trascrizione ortografica è disponibile sul sito www.clips.unina.it. È stata svolta la divisione in sillabe e sono stati rilevati manualmente i valori assoluti della intensità (I) e della frequenza fondamentale (f_0) sui nuclei vocalici delle sillabe iniziali, toniche e finali di tali segmenti. Dell'intensità sono stati rilevati i valori massimi e della f_0 sono stati presi i valori in corrispondenza dei picchi melodici e sono stati segnalati gli eventuali scarti frequenziali.

È stato calcolato il *range* frequenziale dei parlanti al fine di determinare la posizione delle produzioni di discorso simultaneo all'interno dello spazio frequenziale di ogni parlante per verificare l'ipotesi che la f_0 possa subire variazioni notevoli nei momenti di discorso simultaneo. In ogni conversazione sono state calcolate la media e la deviazione standard di f_0 massima e minima nelle TU in 40 turni circa per ogni parlante. Successivamente sono stati determinati i limiti superiore e inferiore dello spazio melodico di ogni informante, il quale è stato diviso a sua volta in tre fasce: alta, media e bassa. Per i limiti superiore e inferiore sono state utilizzate le seguenti equazioni (cfr. Caputo 1997, pp. 95 e segg.):

Limite superiore = media f_0 max + deviazione standard.

Limite inferiore = media f_0 min - deviazione standard.

Altre due fasce sono la fascia extra-alta che si estende tra il limite superiore della fascia alta e il massimo di f_0 più grande di tutti e la fascia extra-bassa che si colloca tra il limite inferiore della fascia bassa e il valore frequenziale più basso rilevato del parlante.

È stata, inoltre, calcolata la media e la deviazione standard dei valori di I massima di ogni informante. È stata determinata la fascia alta, extra-alta e il massimo assoluto segnalato per ogni parlante.

La fascia alta di I = media I max \pm deviazione standard.

La fascia extra-alta si colloca tra il massimo assoluto più alto nelle produzioni del parlante e il massimo della fascia alta.

Tali dati saranno presentati per i parlanti di ogni gruppo nella discussione dei dati di ogni varietà linguistica. Ogni paragrafo comincerà con i dati sulla f_0 e la I, poi saranno presentate le occorrenze di ogni tipo di DS nelle fasce frequenziali e sarà discusso l'impiego della I alta. Infine saranno avanzate alcune osservazioni sui parametri acustici nei segmenti di DS del parlante di turno che 'subisce' l'intervento del partner-ascoltatore, ovvero i '*DS passivi*'.

4.2.1 Arabo L1

Nella Tabella 3 sono presentate le fasce del *range* delle sei informanti.

Dialogo	Parlante / Fascia	XA	A	M	B	XB
VAar1	A	403-357	356-293	292-230	229-165	164-146
	B	480-422	421-347	346-271	270-194	193-180
VAar2	A	478-420	419-342	341-264	263-185	184-169
	B	480-427	426-358	357-288	287-218	217-194
MT-Bar1	G	472-422	421-340	339-258	257-175	174-172
	F	339-305	304-253	252-201	200-149	148-141

Tabella 3

Le fasce frequenziali del *range* delle informanti nei dialoghi in arabo L1. Sono le fasce extra alta (XA), alta (A), media (M), bassa (B) e extra bassa (XB).

La Tabella 4 Racchiude i dati sull'intensità.

Dialogo	Parlante	I max	Media	Dev. St.
VAar1	A	91	86	4
	B	89	87	1
VAar2	A	86	78	3
	B	92	90	2
MT-Bar1	G	93	92	1
	F	90	80	5

Tabella 4

Intensità massima assoluta, media dei valori massimi e deviazione standard. I dati sono in decibel (dB).

Nella Tabella 5 è esposta in percentuale l'occorrenza di ogni tipo di DS nelle fasce del *range* frequenziale.

Tipo DS	XA	A	M	B
BC	–	7%	10%	83%
CV	–	33%	67%	–
Iz	–	17%	67%	17%
IV	–	–	60%	40%
SL	33%	–	33%	33%
SOV	3%	13%	41%	44%

Tabella 5

L'occorrenza in percentuale dei tipi di DS nelle fasce del *range* in arabo-L1.

Come mostra la Tabella 5 i BC sono per lo più nella fascia bassa, le SOV nella fascia medio-bassa e la maggior parte delle Iz sono nella fascia media. Le Iz sono distinte anche per il 17% che si colloca nella fascia alta. I SL e le CV fanno un piccolo campione, per cui i dati non sono rappresentativi.

L'intensità si presenta alta solo nell'11% dei BC, è nelle fasce A e XA nel 53% delle SOV e nel 50% delle Iz. In particolare, si osserva che la I alta non manca nelle realizzazioni nelle fasce frequenziali M e B in quanto è extra-alta e alta nel 50% delle SOV di f_0 media e bassa e nel 100% delle Iz della fascia B. Nel 25% delle Iz della fascia M si segnala I tra le fasce XA e A, con un caso di I massima. I dati dimostrano differenze

tra i BC da una parte e le SOV e le Iz dall'altra parte, ma non si parla di casi estremi in cui c'è un DS che si distingue *sempre* per caratteristiche opposte agli altri tipi.

La percentuale di DS competitivi è segnalata soprattutto nelle Iz, nelle IV e nelle SOV (vedi Grafico 2) per cui sono esposte nella Tabella 6 le fasce del *range* delle realizzazioni classificate come competitive di questi tre tipi di DS. Si osserva che i parametri alti sono segnalati nel 24% delle Iz competitive e nel 18% delle SOV competitive. Per il resto questi tipi sono collocati nella fascia media di f_0 .

$f_0 + I$	Iz	IV	SOV
XA+I			3%
XA			
A+I	18%		9%
A	6%		6%
M+I	29%		20%
M	35%	40%	14%
B+I	12%		20%
B		60%	29%

Tabella 6

Fasce frequenziali in cui si collocano le Iz, le IV e le SOV competitive in arabo L1. La presenza di I massima, XA o A è segnalata come +I nella prima colonna a sinistra.

La reazione del parlante di turno che subisce il DS non profila aumenti notevoli nei parametri f_0 e I in quanto la prima si presenta generalmente nella fascia medio-bassa, come si osserva nella Tabella 7.

	XA	A	M	B
BC		10%	29%	61%
Iz		13%	33%	53%
IV			60%	40%
SOV	2%	5%	29%	64%

Tabella 7

Fasce frequenziali in cui si colloca la reazione del parlante di turno ai tipi più frequenti di DS, ovvero i DS passivi.

Solo nel caso dell'IV la percentuale dei casi nella fascia M è più alta (il 60%) rispetto alle Iz e alle SOV. L' f_0 media nella reazione alle IV è accompagnata da I alta o extra-alta, mentre nella reazione alle Iz la I si profila alta nel 73% dei casi.

In effetti la differenza tra Iz e IV sta nel fatto che quest'ultimo tipo di interruzione non ha successo a livello comunicativo e con esso non si riesce a prendere la parola. A livello prosodico il parlante di turno nel nostro *corpus* cerca di mantenere la parola innalzando il *pitch*. Nelle Iz, intanto, il parlante di turno cede la parola e non sfrutta le caratteristiche prosodiche del *pitch* e del volume per mantenersi il turno, per cui il 53% dei casi è nella fascia frequenziale B.

Per contro nelle SOV, che prevedono il mantenimento del turno in corso fino alla fine di un TCU, i segmenti di DS del parlante di turno ricadono nella fascia B nel 64% dei casi. Ciò significa che il parlante di turno non cede subito la parola, ma nello stesso tempo non cerca di far tacere il partner per cui i due continuano in parallelo fino a che non resti a parlare che il partner. La posizione della SOV (terminale e non) sembra avere un effetto. Il 62% delle SOV a cui la reazione è in fascia bassa è terminale. La I alta assume un ruolo e accompagna la f_0 in questa fascia B, in quanto viene attivata nel 42% dei questi casi, di cui la metà sono in corrispondenza di SOV competitive non terminali.

Si nota, infatti, che il parametro dell'intensità non accompagna sempre l' f_0 alta. Per esempio nel turno VAar2_A23 (Figura 1) il DS passivo presenta un livello di I alto che si mantiene costantemente nella fascia A per un tempo maggiore rispetto alla seconda TU, in cui i valori di I si abbassano subito dopo le prime due sillabe. Gli esempi in arabo sono corredati da una traduzione in italiano.

B22: # مش هو كورة كده #
 #Ma non è una palla?#
 A23: #هي بقها اللي هو مفتوح# لا ده مفتوح البق بيتيالي
 #è la bocca che è aperta# no è aperta la bocca, credo

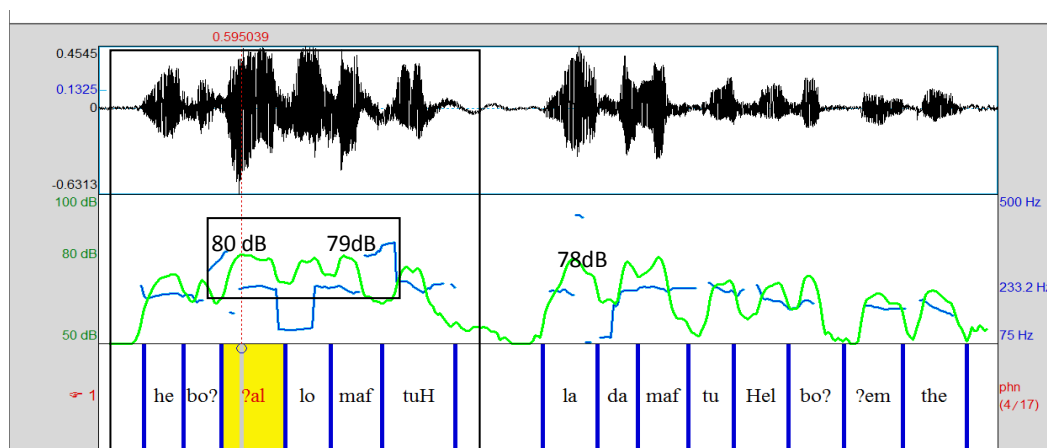


Figura 1

Tracciato di f_0 (in blu) e di I (in verde) delle due TU in VAar2_A23. La prima TU (inquadrata) è una SOV, nella quale l'intensità si mantiene nella fascia A.

L'interruzione semplice in VAar2_A09 è un chiaro esempio di presa della parola con l'ausilio dei parametri prosodici come si vede nella Figura 2, in cui si nota anche il ruolo della durata (d).

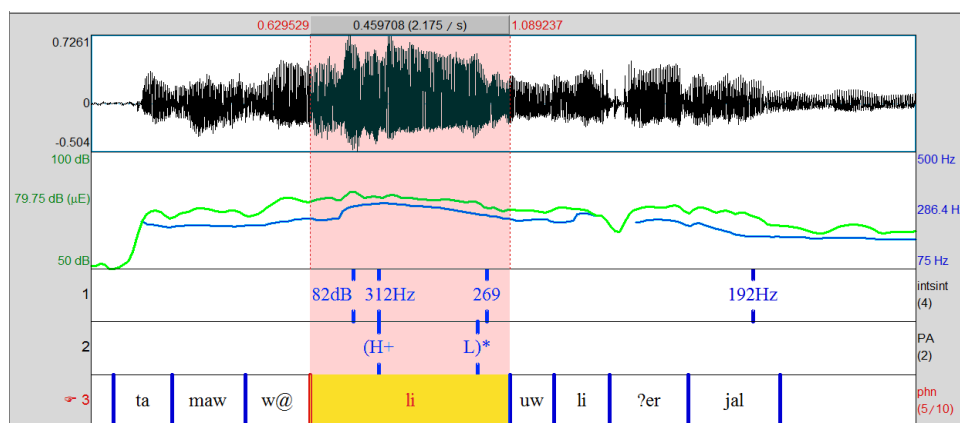


Figura 2

Tracciato di f_0 (blu) e di I (verde) dell'interruzione in VAar2_A09. Nella seconda sillaba del DS (evidenziata) si osservano d e I alte e f_0 nella fascia media. Si nota anche lo scarto frequenziale e l'accento intonativo.

VAar2_B08: # /+و صوا#
 #e le sue di+/#
 VAar2_A09: تمام# وليه# وليه اريال
 appunto #e ha e #ha un'antenna.

La prima produzione di 'ha', in arabo /li/, presenta un allungamento notevole del nucleo vocalico (378 ms) rispetto al nucleo riscontrato nella ripetizione (79 ms). Si rileva anche il massimo di f_0 nella fascia M e un'escursione di discesa di 40Hz, oltre al massimo valore di I nel turno (82 dB) che si colloca nella fascia XA della parlante.

Nella Figura 3 osserviamo che i parametri f_0 e I sono nella fascia A.

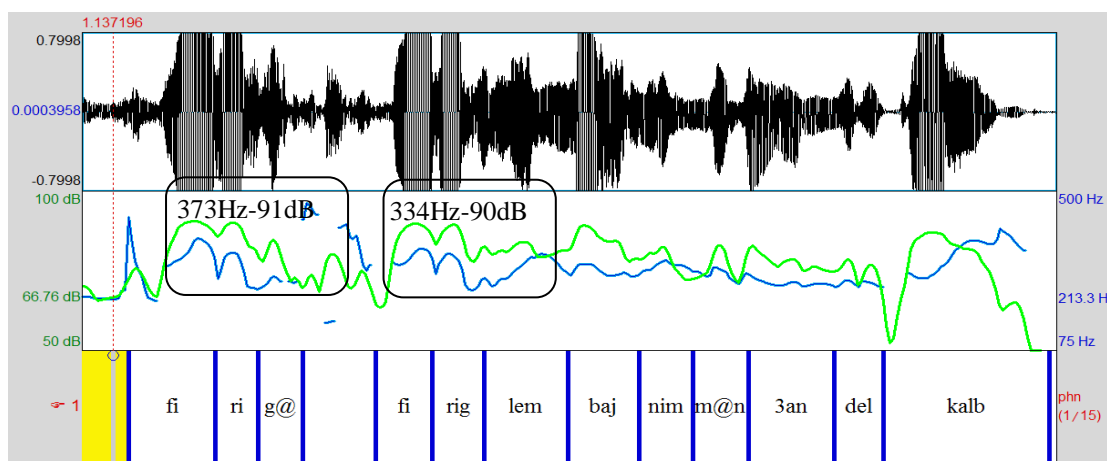


Figura 3

Tracciato di f_0 (in blu) e di I (in verde) dell'interruzione in B06. I valori dei parametri sono inquadrati sui tracciati.

VAar2_A05: # ورجليه عادي #
 #e le sue zampe , normali#
 VAar2_B06: # وفيه رج-+/# فيه رجلين باينين من عند الكلب
 #e ci sono zam+/# ci sono zampe che si vedono dalla parte del cane

Nel turno VAar2_B50 (Figura 4) la parlante inizia nella fascia alta di f_0 e I e mantiene la I alta per quasi tutta la frase. La ripetizione della prima parola si mantiene con parametri alti anche se relativamente più bassi della realizzazione nella DS con cui si è presa il turno.

VAar2_A49: # عشان دايمما الفوارس أو اللبس ده بتاع # الفروسية بيبقى ااا
 perché sempre i cavalieri o i vestiti della #cavalleria sono<ooo>#
 VAar2_B50: # ولابس ولابس زي # الكاسكتة كده ولابس زي القبعة كده
 #e porta porta una specie di# un berretto porta una specie di un cappello

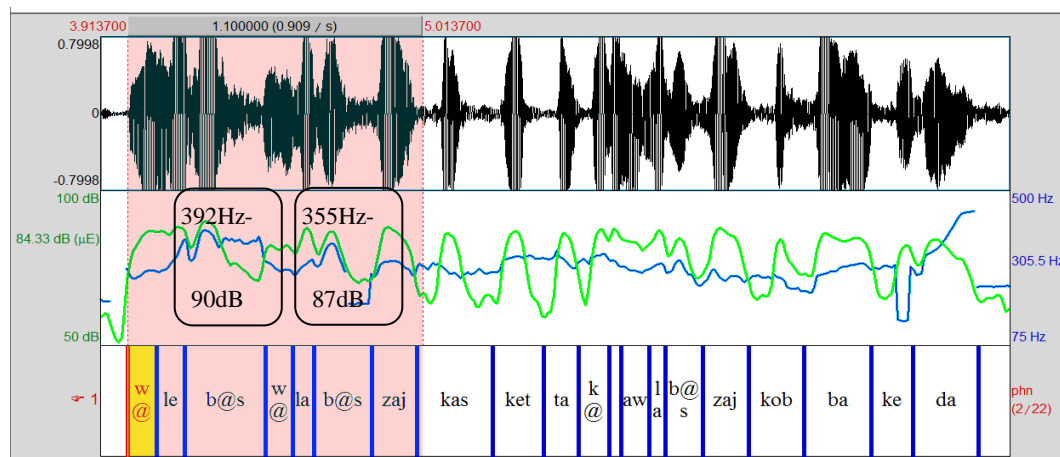


Figura 4

Trascrizione fonetica e tracciato di f_0 (blu) e I (verde) dell'interruzione nel turno VAar2_B50. Sono evidenziati i parametri sulla sillaba /b@s/ nelle due realizzazioni nel DS.

Nell'estratto seguente la sovrapposizione nel turno B14 inizia dopo la fine di una domanda (nel turno precedente, A13) e, quindi, dopo la conclusione di una TCU (*turn constructional unit*), dopo la quale la parlante non intendeva cedere il turno. La partner, per prendere il turno, interrompe ripetendo il primo sintagma e usufruendo dei parametri I e f_0 .

VAar2_A13: # عندك أي اختلاف تاني؟ # اللي هو #
 hai altre differenze? #Quella di/#
 VAar2_B14: #شعره شعره #غامق عندك؟ #
 #i suoi capelli i suoi capelli# sono oscuri da te ?

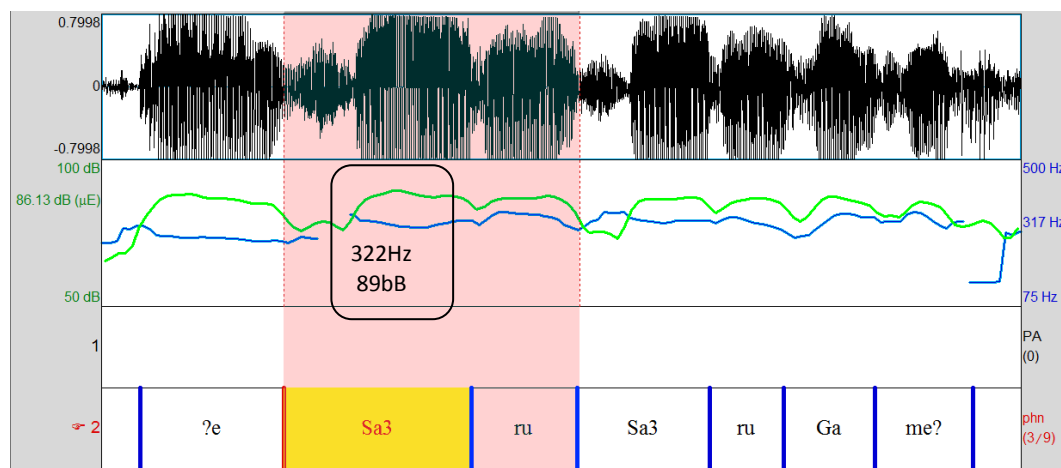


Figura 5

Trascrizione fonetica e tracciato di f_0 (blu) e I (verde) del turno VAar2_B14.

Il massimo di I nella Figura 5 è 89 dB (fascia A) e si raggiunge sulla tonica della prima parola lessicale (seconda sillaba della TU). La ripetizione non profila aumento di valori, ma una tenuta costante di f_0 e di I. Si osserva anche l'accelerazione della velocità d'eloquio con la riduzione delle durate nella ripetizione: i due nuclei in /Sa3ru/ hanno nella prima produzione la durata di 176 e 140 ms, mentre nella seconda produzione sono di 120 e 92 ms.

4.2.2 Italiano L1

Le fasce del *range* dei quattro parlanti sono espresse nella Tabella 8.

Dialogo	Parlante	XA	A	M	B	XB
A02N-td	p1	460-403	402-334	333-265	264-195	194-191
	p2	477-366	365-296	295-227	226-156	155-150
B01N-mp	p1	421-375	374-299	298-222	221-145	144-137
	p2	210-185	184-155	154-125	124-94	93-92

Tabella 8

Fasce del *range* dei parlanti italiani. Si notano i valori bassi di f_0 dell'unico informante maschio (p2 in B01N-mp).

Sono stati rilevati per ogni informante i massimi di I in ogni TU dei turni che comprendono DS. Nella Tabella 9 sono esposti i valori assoluti e medi della massima soglia rilevata di I, oltre alla deviazione standard.

Dialogo	Parlante	I max assoluta	I max media	deviazione standard
A02N-td	p1	87	83	3
	p2	89	84	3
B01N-mp	p1	88	82	3,5
	p2	90	83	4

Tabella 9

In decibel I max assoluta e media e deviazione standard dei valori di I max rilevati per ogni parlante in italiano L1.

Si osserva nella Tabella 10 che i *back channels* si realizzano nella zona medio-bassa del *range* dei parlanti. Non si registra intensità alta se non in sei casi (il 12%), che sono in posizioni iniziali di TU. Nella fascia medio-alta si colloca il 65% delle Iz e il 78% delle SOV. Questi ultimi due tipi di DS sono gli unici che profilano realizzazioni nella fascia XA.

	XA	A	M	B
BC	–	3%	40%	57%
CS	–	17%	50%	33%
CV	–	–	100%	–
EC	–	–	100%	–
Iz	17%	30%	35%	17%
IV	–	33%	33%	33%
SL	–	20%	20%	60%
SOV	16%	33%	45%	7%

Tabella 10

Occorrenza dei DS in ogni fascia del *range* frequenziale degli informanti in italiano L1.

A differenza del *corpus* in arabo L1 i BC in italiano L1 presentano una percentuale considerevole nella fascia M. In arabo le fasce A e XA sono generalmente meno sfruttate (vedi Tabella 5).

L'intensità si colloca nella fascia XA e A nel 70% delle Iz, nel 75% delle SOV. Nelle fasce M e B le Iz e le SOV presentano anche I extra-alta e alta rispettivamente nel 58% e nel 70% dei casi.

Il ricorso alle fasce frequenziali XA e A nei DS competitivi è assai più frequente in italiano L1 rispetto all'arabo come è evidente nella Tabella 11 (vedi per l'arabo L1 la Tabella 6).

$f_0 + I$	Iz	IV	SOV
XA+I	20%		11%
XA	20%		2%
A+I	25%	25%	22%
A			9%
M+I	25%		29%
M	15%	25%	18%
B+I	10%		4%
B	5%	50%	4%

Tabella 11

Fasce frequenziali delle Iz, le IV e le SOV competitive in italiano L1. La presenza di I massima, XA o A è segnalata come +I nella prima colonna a sinistra.

Sono stati rilevati anche i valori di f_0 e I nei segmenti di DS nel turno in corso, cioè i DS passivi. La Tabella 12 presenta le occorrenze nelle fasce frequenziali dei DS passivi in corrispondenza dei quattro tipi più frequenti di DS.

	XA	A	M	B
BC	4%	19%	41%	37%
Iz	10%	10%	57%	24%
IV	13%	25%	25%	38%
SOV	12%	27%	36%	25%

Tabella 12

Occorrenza percentuale in italiano L1 dei DS passivi coincidenti con i BC, le Iz, le IV e le SOV nel *range* degli informanti.

Nelle fasce XA e A si collocano il 38% e il 39% dei DS passivi che corrispondono rispettivamente alle IV e alle SOV. In parallelo alle Iz il parlante di turno continua nel 20% dei casi nelle fasce XA e A e nel 57% nella fascia M. Si osserva, dunque, che le SOV coincidono più frequentemente con valori frequenziali più alti sia nel DS attivo che passivo. I dati sono notevolmente diversi dall'arabo L1 in cui prevale l' f_0 medio-bassa.

L'intensità alta nel DS passivo viene segnalata nel 40% delle Iz di fascia frequenziale media e non si rileva a corredo della fascia frequenziale bassa. In corrispondenza delle SOV medio-basse l'intensità nella fascia XA e A è più sfruttata nei segmenti di DS passivo con l'occorrenza del 41%.

In reazione ai BC si osserva che l' f_0 del parlante di turno si profila nelle fasce M e B. In un solo caso l' f_0 si innalza nella fascia XA accompagnata da I alta, nel dialogo A02N, il turno 12 (il DS passivo è in corsivo):

p1#12: #<p2#11> sì <inspiration> <eeh># <sp> sì il naso e il mento #<p2#13> *la l'immagine# del<ll> del videogioco #<p2#13> porta come fosse#*
 p2#13: #p1#12> okay , allora ci siamo# <lp> #p1#12> è una donna#
 p1#14: no , a me sembra più che altro un cane

La Figura 6 mostra nel turno 12 l'innalzamento di f_0 sul segmento di DS passivo.

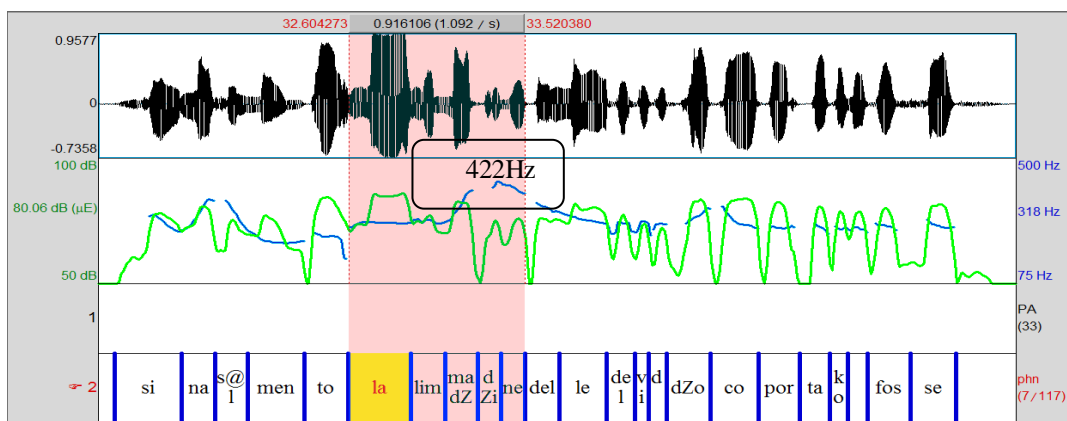


Figura 6

Tracciato f_0 (blu) del turno p1#12. Si osserva il picco, inquadrato, che raggiunge la fascia XA del *range* della parlante.

I pochi esempi rilevati di CV e EC profilano f_0 media, le CS si collocano per lo più nella fascia media, i SL nella fascia bassa, mentre le IV presentano una distribuzione equa tra le 3 fasce A, M e B.

Nel seguente estratto di A02N l'IV viene affrontata con un DS passivo con f_0 alta che arriva alla fascia XA:

p1#138: ma forse secon+ \ pure secondo me no, #<p2#139> <ehm> mi sembra mi# sembra che sia un pochettino più piccolina anche dalla parte di destra
 p2#139: #p1#138> Maria' [laughing] <laugh># sei sicura ? #p1#140> vedi bene#

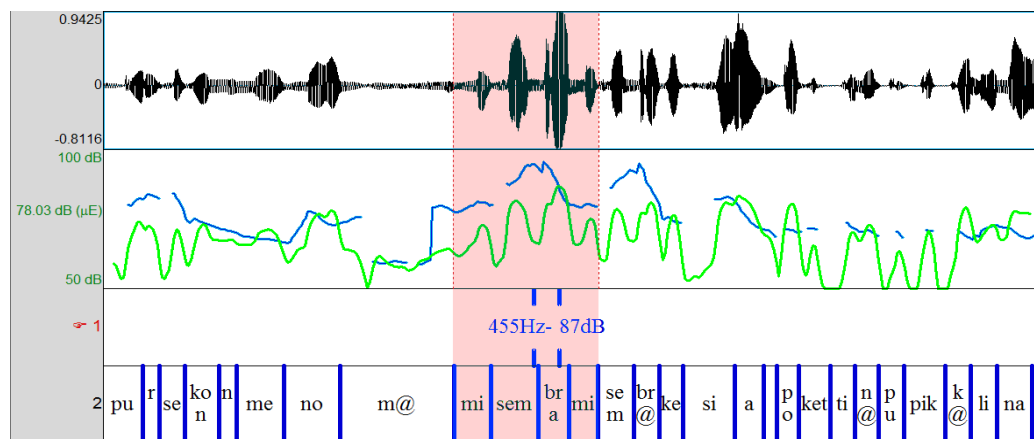


Figura 7

Tracciato di f_0 (blu) e di I (verde) del turno p1#138 nel dialogo A02N. È selezionato il DS passivo 'mi sembra mi'

La Figura 7 mostra che l' f_0 sale raggiungendo il massimo del turno con uno scarto frequenziale notevole ed è nella fascia XA nel *range* della parlante. Il picco di I arriva al massimo assoluto della parlante nel dialogo. Si osserva, inoltre, che la ripetizione del verbo è un altro mezzo per mantenere il turno.

I tentativi di mantenere il turno non si limitano al segmento di DS perché il parlante di turno non sa dove e come possa finire l'intervento del partner. Nel seguente estratto dal dialogo A02N, nel turno p1#164, il tentativo di mantenere la parola di fronte a una IV continua in coincidenza di una parola fonologica dopo il DS:

p1#164: [...] non capisco bene se ci sono due alberi <lp> o è uno che ha questa linea in mezzo #<p2#165> una linea# *verticale* che però ad un certo momento fa una curva
 p2#165: #<p1#164> allora Marian+# <lp> <ehm> sì <sp> un #p1#166> po' spostato# sì ce l'ho pur'io

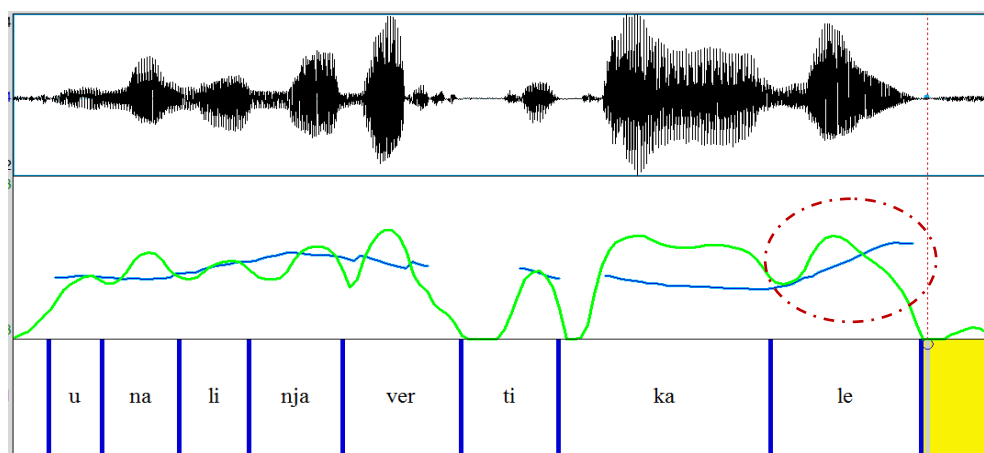


Figura 8

Tracciato di f_0 (blu) e di I (verde) del turno p1#164 nel dialogo A02N. la figura mostra il DS e la parola fonologica successiva.

Tutto il segmento nella Figura 8 presenta valori frequenziali che non superano la fascia media di f_0 , ma la sospensione sulla sillaba finale di TU subito dopo il DS presenta una escursione di 100Hz e segnala la voglia della parlante di mantenere il turno.

Sono molti i casi di mantenimento del turno in cui è evidente il ruolo dei parametri prosodici. Nel seguente esempio del dialogo A02N sono inseriti tra parentesi quadre alcuni commenti:

p1#12: ... sì il naso e il mento [*fine TCU*]#<p2#13> la *l'immagine* # del<ll> del videogioco #<p2#13> porta come fosse #
 p2#13: #<p1#12> okay , allora ci siamo [*back channel*]# <lp> #<p1#12> è una donna# [*Interruzione*]

In ciascuno dei due turni sono presenti due segmenti di discorso simultaneo. La partner nel turno 13 interviene a un punto di transizione con un *back channel* a cui la parlante di turno (p1#12), volendo mantenere il turno, reagisce con l'aumento dei parametri I (fascia A) e f_0 (fascia XA). L'esitazione nell'articolo determinativo (209 ms) accentua la volontà della parlante di turno (vedi Figura 9).

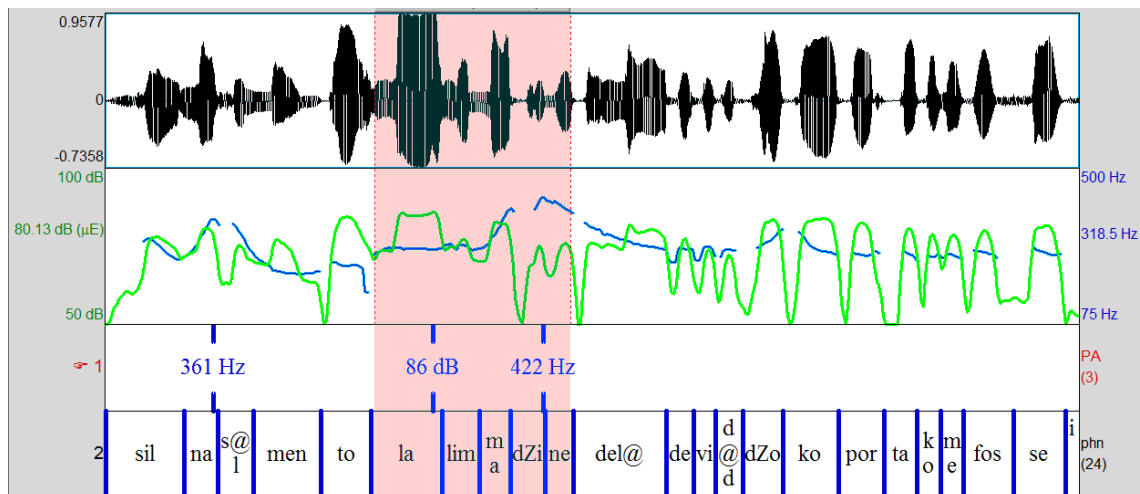


Figura 9

Il DS passivo in corrispondenza del BC è selezionato nel turno p1#12 e sono segnalati nel tier i valori di f_0 extra-alta e I alta.

Si osserva nella Figura 10 che f_0 e I si abbassano in corrispondenza del silenzio della partner. I due parametri aumentano fino a raggiungere il picco per scendere poi con la presa del turno assicurata:

p1#22: #ma si vede chiaramente# che una donna ?

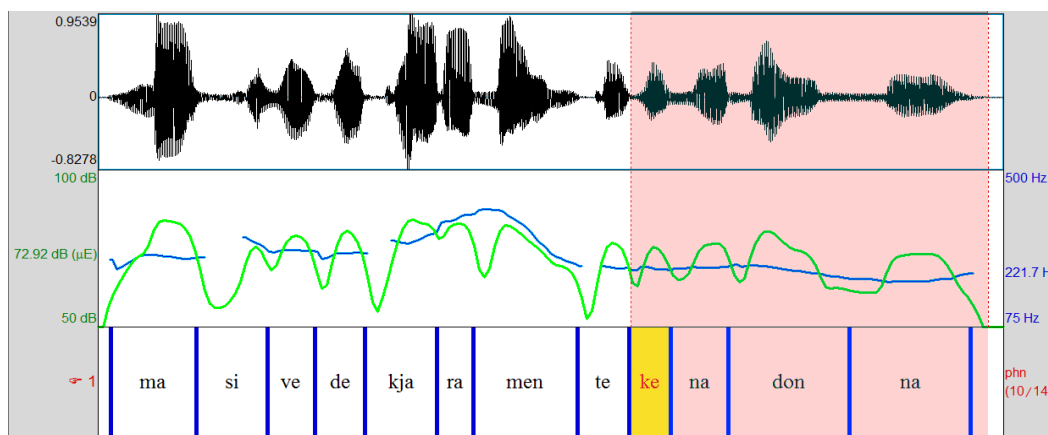


Figura 10

Tracciato di f_0 (blu) e di I (verde) del turno p1#22 nel dialogo A02N. è evidenziata la parte successiva al DS.

Rispetto ai BC con la sola interiezione l'aggiunta di nuove informazioni nel completamento semplice può presentare parametri acustici più alti, come in questo estratto in A02N:

p1#102: sì poi c'è questo basamento principale #<p2#103> diciamo <inspiration> che porta un riquadro un# riquadro #<p2#103>al centro# e poi c'è un altro piccolo<oo> <ehm>
 p2#103: #<p1#102> sì il grande <sp> che presenta un quadrante <sp> <eh> va bene# <lp> basamento

In 103 c'è un segmento di DS abbastanza lungo, di 11 sillabe, che inizia con un BC per finire con un CS dopo una pausa breve. Sono due TU simultanee al discorso della partner

di turno (p1#102). La prima TU 'sì il grande' è un BC che commenta 'c'è questo basamento principale' in 102 e profila valori medio-bassi nel *range* di f_0 (208, 196, 255 Hz) i quali aumentano man mano fino alla sospensione sulla sillaba finale di TU. Come si osserva nella Figura 11 dopo una pausa breve la parlante p2 interviene di nuovo con una aggiunta informativa (completamento semplice), la quale presenta un notevole aumento di intensità che si estende su tutti i nuclei tranne il finale; tale aumento riporta I nella fascia alta. I valori di f_0 (247Hz, 231Hz) sono nella fascia media e in coincidenza dell'ultima parola inizia la declinazione che raggiunge la fascia bassa. Si rileva inoltre che la sospensione alla fine della prima TU (il BC) non presenta un aumento di I; invece, l'aumento notevole dei valori di I accompagna il salto di f_0 nel CS.

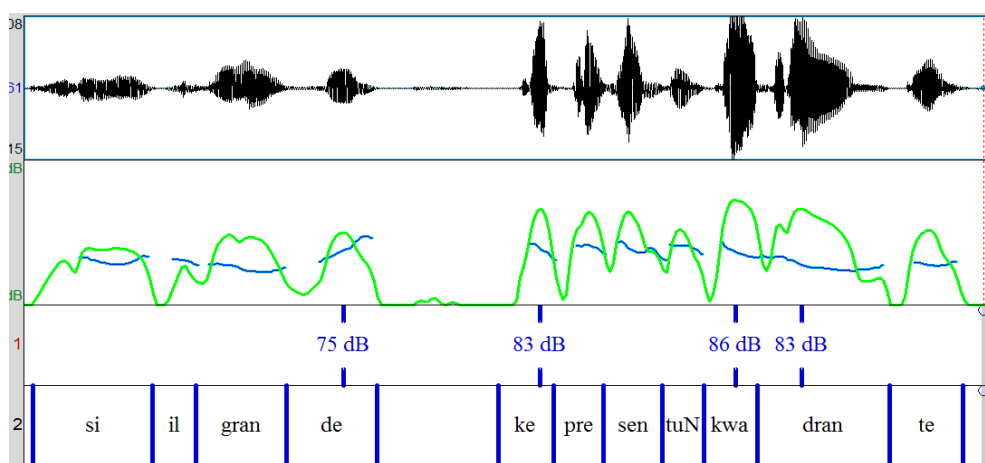


Figura 11

Tracciato di f_0 (blu) e di I (verde) del DS nel turno p2#103. I valori di I in decibel sono inseriti nel tier superiore. La prima TU 'sì, il grande' è un BC e la seconda 'che presenta un quadrante' è un CS.

Quanto al turno p1#102 che comprende i DS passivi la prima TU 'che porta un riquadro' coincide con il BC della partner e mantiene f_0 e I alte. La seconda TU 'un riquadro al centro', con cui la parlante insiste a mantenere il turno, si apre con la ripetizione della parola chiave 'riquadro' con f_0 e I alte, quasi al livello della chiusura della TU precedente, le quali subiscono poi un abbassamento graduale (Figura 12).

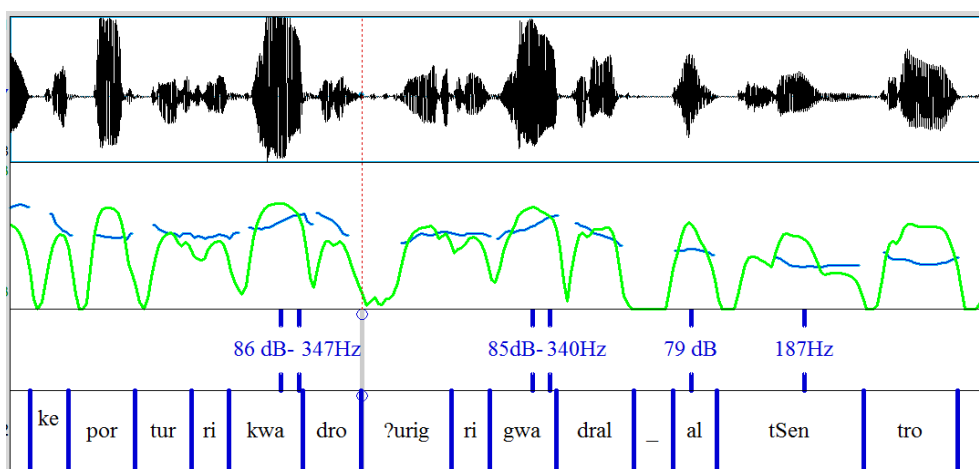


Figura 12

Tracciato di f_0 (blu) di I (verde) del DS passivo nel turno p1#102. I valori di f_0 e I sono nel tier superiore.

Un esempio dei BC competitivi, con cui si prende il turno, è in A02N. Nella Figura 13 si osserva il picco di I che si colloca nella fascia A.

p1#30: #<p2#29> di<ii> <ehm> di quattro<oo> #<p2#31> bot+\ si
 p2#31: #p1#30> quattro sì <vocal># poi dopo
 p1#32: poi ce n'è uno #<p2#33> bianco#

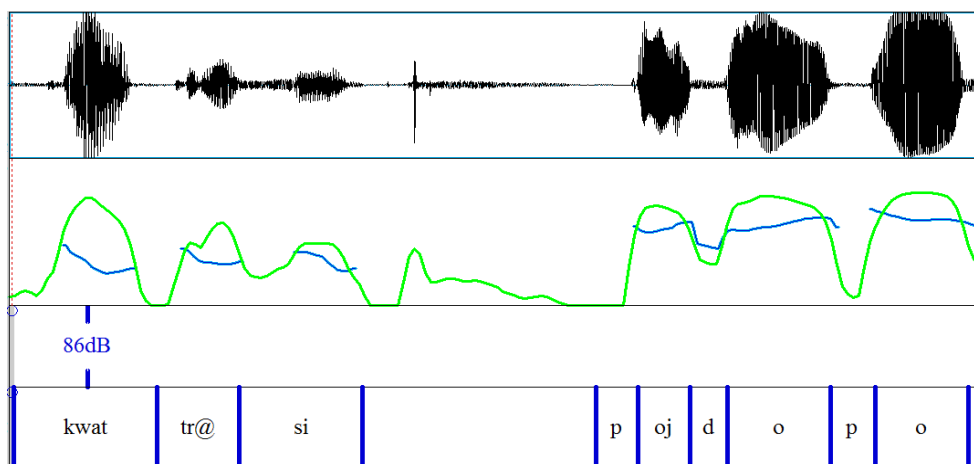


Figura 13

Tracciato di f_0 (blu) di I (verde) del BC competitivo nel turno p2#31. Sul tier superiore è indicato il valore di I.

Non si rileva in maniera sistematica l'aumento dei due parametri insieme. Come è stato osservato prima la I alta non accompagna sempre i valori di f_0 alti. Si nota anche che la I alta non è sempre corredata da f_0 alta. Nella Figura 13 si nota che il DS in p2#31 si realizza con I alta (86 dB) mentre la f_0 è nella fascia medio-bassa.

Nell'estratto seguente in A02N p2#153 l'intensità è in costante aumento mentre la f_0 si abbassa sulle pretoniche e la tonica (Figura 14).

p2#153: [...] leggermente e poi il tetto ?<sp> #p1#154> a te è colorato?#

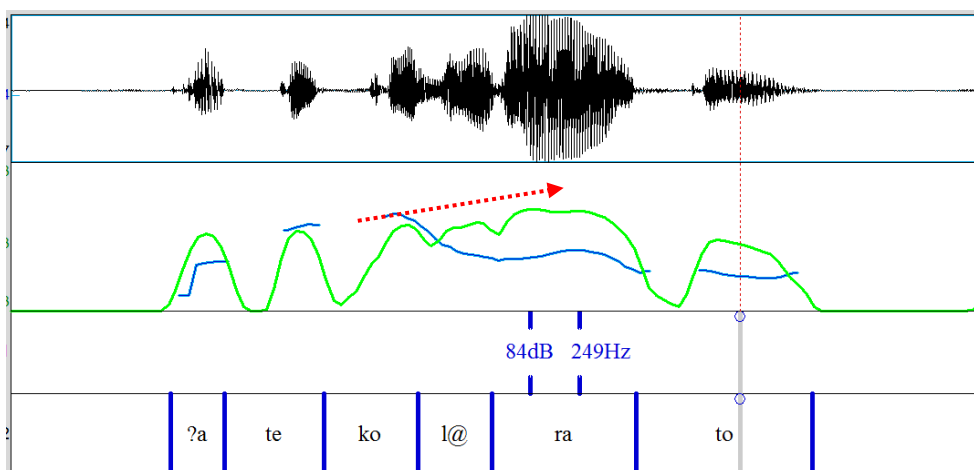


Figura 14

Tracciato di f_0 (blu) di I (verde) del DS nel turno p2#153. La freccia tratteggiata rossa mostra la salita dei valori dei picchi di intensità.

4.2.3 Italiano L2

La Tabella 13 presenta i confini delle fasce del *range* frequenziale delle informanti del *corpus* in L2. Come in arabo sono tutte parlanti femmine. I dati per le parlanti che hanno partecipato insieme nei dialoghi in arabo L1 e in italiano L2 (contrassegnati dall'asterisco) sono presi da tutti i dialoghi in cui hanno partecipato e, quindi, sono identici nelle tabelle di L1 e L2.

Dialogo	Informante	XA	A	M	B	XB
VA1, VB1	A*	403-357	356-293	292-230	229-165	164-146
	B	326-313	312-266	265-219	218-171	170-164
VB3	A	387-332	331-285	284-237	236-190	189-184
	B	368-332	331-285	284-239	238-193	192-188-
VB4	A	408-368	367-310	309-249	248-188	187-182
	B	380-339	338-289	288-239	238-189	188-185
MT_A1	G*	472-422	421-340	339-258	257-175	174-172
	F*	339-305	304-253	252-201	200-149	148-141
VB6	A*	478-420	419-342	341-264	263-185	184-169
	B*	480-427	426-358	357-288	287-218	217-194

Tabella 13

Fasce frequenziali delle informanti egiziane. L'asterisco accanto al codice dell'informante segnala che è anche informante in arabo L1.

La Tabella 14 mostra i dati sulla I:

Dialogo	Informante	I max	media	deviazione standard
VA1, VB1	A	91	86	4
	B	93	85	3
VB3	A	91	87	2,6
	B	91	82	4
VB4	A	93	87	3,6
	B	91	85	4
MT-A1	G	93	92	1
	F	90	80	5
VB6	A	86	78	3
	B	92	90	2

Tabella 14

I dati in decibel sull'intensità nel *corpus* in L2.

La Tabella 15 espone in percentuale l'occorrenza dei vari tipi di DS nelle fasce del *range* delle informanti. I BC sono concentrati nella zona medio bassa del loro *range* frequenziale, ma con equa distribuzione tra le due fasce, a differenza delle realizzazioni nella loro lingua madre in cui i BC sono concentrati all'83% nella fascia B (vedi Tabella 5). Il 68% delle Iz è nelle fasce media e alta e le SOV sono più concentrate nella zona media, con una rilevante percentuale di realizzazioni nella fascia alta.

	XA	A	M	B
BC	3%	7%	45%	45%
CS		67%	33%	
EC			50%	50%
Iz	14%	32%	36%	18%
IV	17%	17%	50%	17%
SL		14%	57%	29%
SOV	9%	29%	46%	16%

Tabella 15

Occorrenza percentuale dei DS nelle varie fasce del *range* di f_0 nel *corpus* di italiano L2.

Si osserva, dunque, che c'è una tendenza a usufruire delle fasce XA e A del *range*, tantoché i dati sulle Iz sono quasi identici all'italiano L1 e nelle SOV sono molto più vicini all'italiano L1 che alla lingua madre delle informanti.

Le informanti in L2 sono divise in 2 gruppi: il primo è di livello avanzato nella L2 e il secondo è di livello medio (vedi Paragrafi 3., 4.1.1.). La Tabella 16 espone i dati di ogni gruppo separatamente.

DS \ Fascia	Livello medio				Livello avanzato			
	XA	A	M	B	XA	A	M	B
BC	14%		57%	29%		8%	42%	50%
CS		67%	33%					
Iz	11%	33%	33%	22%	15%	31%	38%	15%
IV	50%			50%		25%	75%	
SL		100%					67%	33%
SOV	15%	25%	55%	5%	6%	31%	42%	22%

Tabella 16

Dati percentuali sull'occorrenza dei DS nelle fasce del *range* delle informanti in L2.

I dati dei due gruppi non sono drasticamente diversi. Si può rilevare la tendenza del gruppo di livello medio a produrre BC nella fascia XA. Il gruppo di livello avanzato sembra più vicino alla lingua bersaglio (italiano L1) nei BC, mentre l'altro gruppo è il più vicino alla lingua bersaglio nelle SOV.

Complessivamente nei dialoghi in L2 il parametro dell'intensità è alto e massimo nel 38% dei BC, nel 50% delle Iz, nel 67% delle IV e nel 39% delle SOV. La Tabella 17 riassume i dati sull'impiego dell'intensità alta in ciascun gruppo.

DS	Livello medio	Livello avanzato
BC	43%	12%
Iz	67%	38%
IV	100%	
SOV	65%	25%

Tabella 17

Occorrenza dell'intensità massima, XA e A nelle realizzazioni dei BC, delle Iz, delle IV e delle SOV nei due sottogruppi delle informanti di italiano L2.

Come ci mostra la Tabella 18, nei due gruppi le interruzioni e le sovrapposizioni competitive sono collocate nelle fasce XA e A del *range* con una percentuale più alta rispetto all'arabo L1: il 50% delle Iz, il 33% delle IV e il 41% delle SOV nel gruppo di

livello medio; il 42% delle Iz, il 71% delle IV e il 37% delle SOV nel gruppo di livello avanzato (vedi la Tabella 6 per l'arabo; la Tabella 11 per l'italiano L1).

f ₀ + I	it-L2 livello medio			it-L2 livello avanzato		
	Iz	IV	SOV	Iz	IV	SOV
XA+I	13%	33%	15%	7%	14%	5%
XA			4%	7%		
A+I	31%		22%	21%	43%	27%
A	6%			7%	14%	5%
M+I	25%	33%	37%	21%	14%	34%
M			19%	14%	14%	11%
B+I	6%			7%		5%
B	19%	33%	4%	14%		14%

Tabella 18

Fasce frequenziali delle Iz, le IV e le SOV competitive in italiano L2. I dati sono presentati nei due gruppi di apprendenti (livello medio e livello avanzato). La presenza di I massima, XA o A è segnalata come +I nella prima colonna.

Le fasce frequenziali dei DS passivi dei due gruppi sono mostrate nella Tabella 19.

DS \ Fascia	Livello medio				Livello avanzato			
	XA	A	M	B	XA	A	M	B
BC	17%	17%	50%	17%		24%	41%	35%
Iz			44%	56%		25%	25%	50%
IV		100%			33%		67%	
SOV	11%	32%	37%	21%	10%	24%	52%	14%

Tabella 19

Occorrenza dei DS passivi nelle fasce del *range* delle informanti di italiano L2.

Si nota che al livello medio la reazione alle Iz non arriva mai alla fascia frequenziale A, mentre di fronte alle IV le parlanti di turno ricorrono sempre alla fascia A. Nelle SOV, invece, tale gruppo ricorre più frequentemente al *pitch* più alto rispetto al gruppo di livello avanzato. Quest'ultimo gruppo usufruisce delle fasce alte nei DS che implicano più concorrenza.

Nel gruppo di livello medio l'intensità alta si rivela sempre con l' f_0 A e XA. In reazione alle Iz l'intensità alta si segnala nel 67% dei casi (f_0 M e B) e si registra alta e massima nel 63% dei DS passivi che coincidono con SOV.

Nel gruppo di livello avanzato non si rileva I alta in corrispondenza delle Iz nelle fasce M e B e si registra alta in reazione alle SOV nel 28% dei casi. Nei due gruppi I è sempre alta e extra-alta in coincidenza con le IV.

Malgrado i dati non ci diano una corrispondenza perfetta tra pretesa del turno e innalzamento dei parametri, resta vero che all'interno dello stesso turno il segmento di DS è distinto a livello prosodico dal resto del turno. In particolare, nelle Iz e nelle SOV, quando le parlanti si pretendono il turno con parametri acustici alti, nella ripetizione o comunque nella continuazione del turno i parametri si abbassano relativamente, come nella Iz in VB3_B228. Anche se la I non si abbassa, la f_0 presenta uno scarto di 50Hz e la durata della sillaba tonica che nella Iz è di 325 ms, nella ripetizione diventa 211 ms.

VB3_A227: il suo naso è qui #<B228> ah #<pb>
 VB3_B228: #<A227> ti sembra# ti #<A229> sembra <pb># un punto nero ?
 VB3_A229: #<B228> sembra sì# non punto

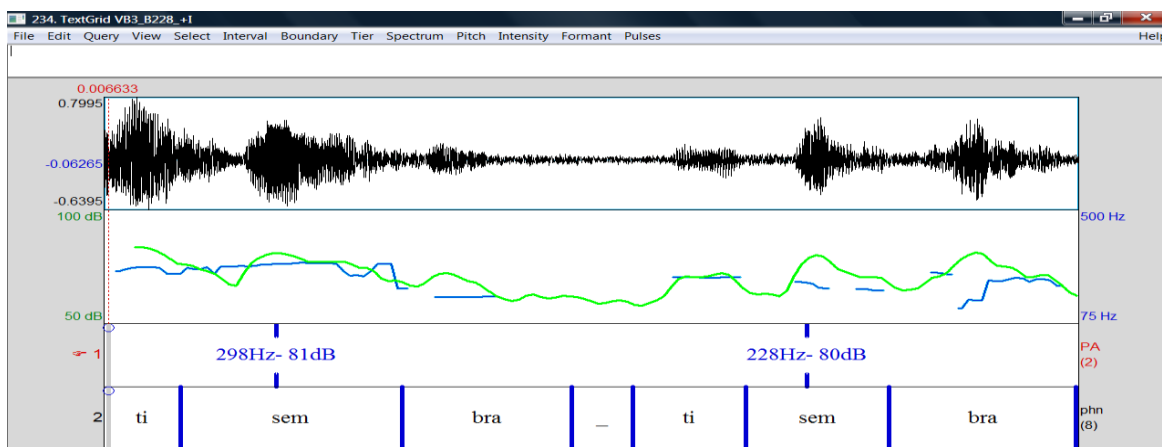


Figura 15

Tracciato di f_0 (blu) e di I (verde) dell'interruzione e la sua ripetizione in VB3_A228. Sono segnalati sul tier superiore i massimi di f_0 e di I rilevati sul nucleo tonico.

Nella Figura 15 si osserva l'innalzamento dei valori di I e f_0 nel segmento di DS passivo rispetto al resto del turno. La I raggiunge la fascia A (81 dB), mentre la f_0 si avvicina alla soglia massima della fascia media con 248Hz.

A1_F030: a ovest ci sono delle barche <pb> accanto all'ambulante ad ovest <pl> ci sono delle barche <pl> #<G031> come quelli nel sud#
 A1_G031: sì però tu / # <F030> tu devi disegnare# no non<nn> / no <pb> tu devi disegnare non c'+ / <inspirazione> non sono delle barche sono degli alberi

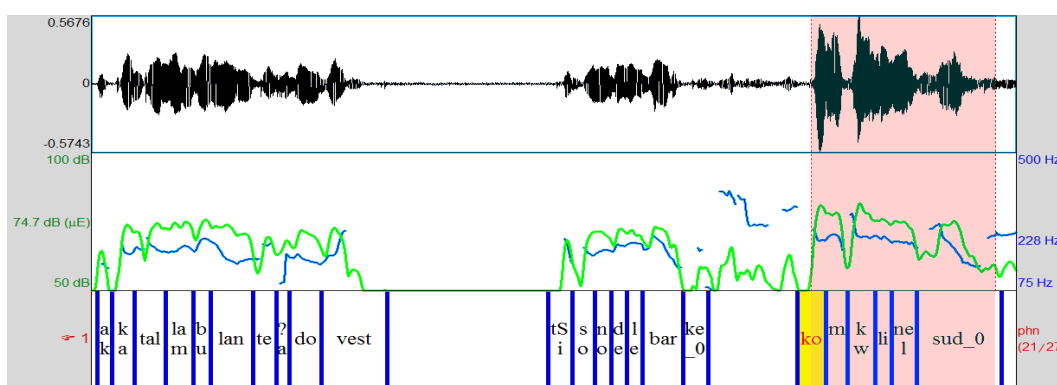


Figura 16

Tracciato di f_0 (blu) e di I (verde) del turno F030 nel dialogo A1-mt. La TU selezionata è un DS passivo che coincide con una SOV.

Al livello medio di apprendimento sorge una certa difficoltà di comunicazione. Nell'estratto seguente la parlante A parla della palla a forma di uovo, ma B vuole parlare delle nuvole, per cui si ha la sovrapposizione nel turno A147. Si nota però che le partecipanti in situazioni simili non sfruttano i parametri acustici. Ciò potrebbe essere riconducibile al fatto che non ci si accorge subito che c'è divergenza nel punto di

riferimento indicato da ciascuna delle parlanti, il che non stimola la concorrenza per la presa del turno.

VB3_A145: <ehm> <pl> per quanto riguarda l'uova ?
 VB3_B146: quanti sono #<A147> 'clouds'?
 VB3_A147: #<B146> *circoli*# circoli

Inoltre, lo scopo comunicativo in comune, che consiste nella ricerca di differenze tra le vignette, rende le partecipanti inclini a cambiare argomento spesso per collaborare reciprocamente. Perciò la parlante B continua con la risposta alla domanda della partner.

La sovrapposizione in MT-A1_F042 è seguita da una ripetizione con la quale viene assicurata la presa del turno

A1_G041: va / # <F042> <eh!> va bene#
 A1_F042: #<G041> <inspirazione> poi <pb># *poi* <pb> ho anche ad ovest colle delle rondini

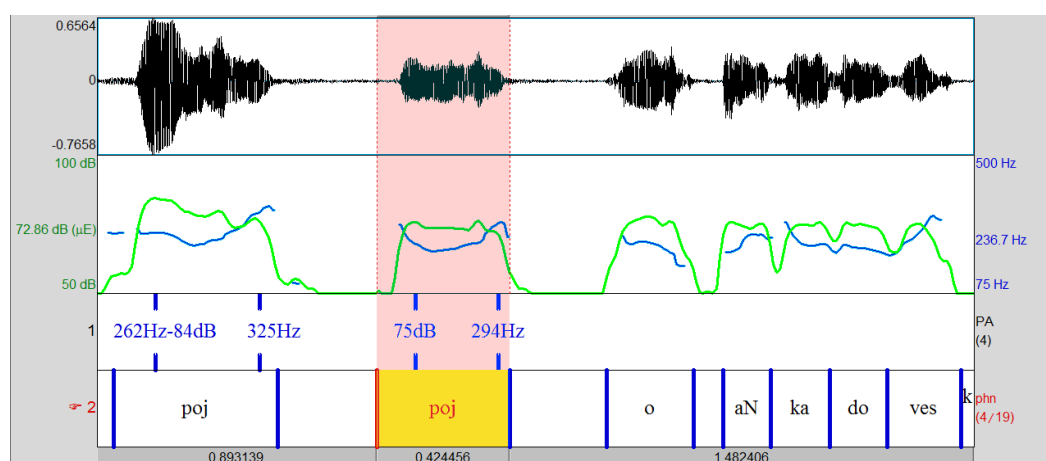


Figura 17

Tracciato di f_0 (blu) e di I (verde) di una parte del turno MT-A1_F042. La ripetizione è selezionata e sono indicati i valori massimi di f_0 e I nel tier superiore.

È segnalata anche una riduzione della durata di /poj/ da 523 ms nella SOV a 424 ms nella ripetizione

Si rilevano valori di I e f_0 più alti rispetto ai *back channels* delle stesse parlanti, che, quindi, non sentono il bisogno di 'attivare' i parametri ogni volta che c'è discorso simultaneo, ma quando c'è l'esigenza comunicativa di trasmettere un'idea diversa o nuova. Nell'estratto seguente, riportato nella Figura 18, la parlante B produce simultaneamente ad A un'eterocorrezione con f_0 nella fascia A, mentre il *back channel* 'sì' ha il picco nella fascia M:

VA1_A207: le ruote <pl> ci sono <ehm> #<B208> paiono# due
 VA1_B208: #<A207> *una*# <pl> sì

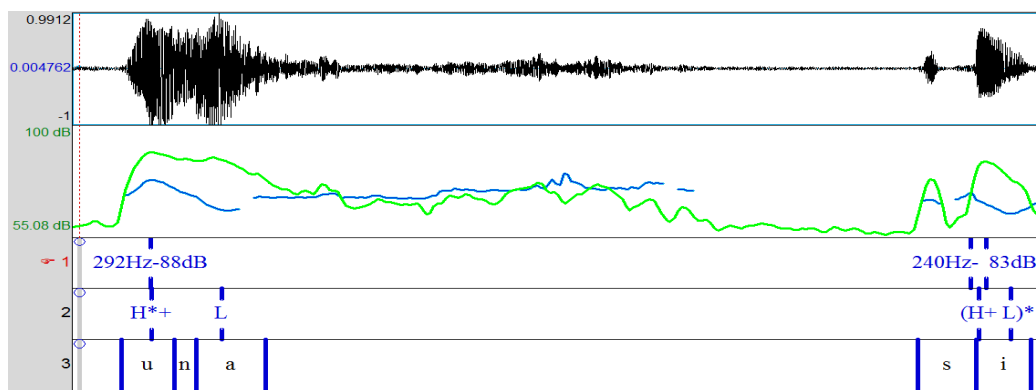


Figura 18

Tracciato di I (verde) e f_0 (blu) del turno VA1_B208, con Ds di eterocorrezione 'una' seguita da un *back channel* 'si'. I valori di f_0 e di I sono nel tier superiore.

5. Conclusioni

Lo scopo di questo contributo è stato di esplorare un lato non studiato nell'interazione comunicativa in L2, quale il ruolo della prosodia nell'organizzazione del discorso simultaneo.

A tale scopo è stato analizzato un *corpus* di italiano L1 e L2 in confronto con la lingua madre delle apprendenti (l'arabo cairota). Dato che in arabo i DS non sono stati finora studiati a livello acustico è stato costruito e esaminato un *corpus* in arabo, elicitato con gli stessi metodi di elicitazione delle conversazioni in italiano, con alcune delle informanti dell'italiano L2. È stato cercato di ridurre il più possibile le variabili creando gruppi omogenei di informanti in arabo e in italiano L2.

Nel nostro *corpus* gli informanti svolgono un compito in cui l'interazione orale è il mezzo per raggiungere lo scopo comunicativo e, quindi, siamo di fronte a parlanti che non competono per esibirsi o imporsi, ma per realizzare le finalità comunicative. Ciò non toglie, però, che la competizione per il turno è un mezzo per gestire la comunicazione e svolgere il compito.

In studi precedenti su varie lingue è stata segnalata la relazione tra i parametri acustici alti e la competizione per il turno (vedi Paragrafo 2.2.). Nel nostro *corpus* i parametri alti o medio-alti distinguono in alta percentuale la sovrapposizione e l'interruzione dal *back channel* (vedi le Tabelle 5, 10, 15), anche se non accompagnano sempre i DS competitivi (vedi le Tabelle 6, 11, 18). L'aumento di f_0 e I in alcuni tipi di DS risulta un tratto in comune anche tra arabo L1 e italiano L1.

È stato osservato che i partner nella conversazione possono parlare simultaneamente senza dover ricorrere a f_0 e I alte. Si pensi per esempio alle interruzioni e le sovrapposizioni realizzate nella fascia frequenziale bassa. Non basta, dunque, che ci sia discorso simultaneo per usufruire dei livelli alti dei parametri acustici, ma ci sono altri fattori interazionali e cognitivi che concorrono alla determinazione dell'attivazione della variante prosodica. Rispetto ai *back channels* le aggiunte informative, come i completamenti semplici, sono distinte a livello acustico, ma non a livelli notevolmente alti.

È stato anche rilevato, diversamente da altri studi (vedi Paragrafo 2.2.), che i parametri f_0 e I non aumentano sempre in combinazione, ma a volte anche viene attivato un solo parametro (vedi le Figure 13 e 14; Paragrafo 4.2.3).

Nel suo complesso il *corpus* in italiano L2 è caratterizzato da una maggiore occorrenza dei DS in posizione terminale (Grafico 1), dalla sensibilità maggiore delle

parlanti ai DS in posizione non terminale (vedi la discussione del Grafico 2), dal ricorso ai parametri relativamente più alti rispetto all'arabo (Tabelle 15, 18) e, infine, da una fisionomia dei DS diversa sia dalla lingua materna sia dalla lingua bersaglio. Dunque, non è possibile segnalare determinati aspetti in cui sia evidente il *transfer*.

Il presente studio è un primo esame del fenomeno che non ha incluso nelle analisi tutti i tratti prosodici. Ulteriori approfondimenti sono necessari anche attraverso l'ampliamento del *corpus*.

Bionota: Dalia Gamal Abou-El-Enin si è addottorata in linguistica presso l'università di Ain Shams al Cairo (Egitto) con un lavoro sulla prosodia della lingua italiana L1 e L2. Negli anni 1999-2000 e 2003 ha svolto un tirocinio presso il Laboratorio di Fonetica CIRASS dell'Università Federico II di Napoli. Insegna glottologia italiana e traduzione nella Facoltà di Lingue (Al-Asun) – Università di Ain Shams al Cairo (Egitto). Svolge ricerche sulla fonetica in relazione all'analisi conversazionale e all'interpretazione consecutiva e simultanea.

Recapito autore: daliagamal60@hotmail.com; daliagamal@alsun.asu.edu.eg

Bibliografia

- Anderson A.H., Bader M., Bard E.G., Boyle E., Doherty G., Garrod S., Isard S., Kowtko J., McAllister J., Miller J., Sotillo C., Thompson H.S. and Weinert R. 1991, *The HCRC Map Task Corpus*, in "Language and Speech" 34 [1], pp. 351-366.
- Archibald J. 1998, *Second Language Phonology*, John Benjamins, Amsterdam.
- Bazzanella C. 1994, *Le facce del parlare*, La Nuova Italia, Firenze.
- Borreguero M. e Pernas P. 2010, *Cortesia e scortesia in un contesto di apprendimento linguistico: la gestione dei turni*, in Pettorino M., Giannini A. and Dovetto F.M. (a cura di), *La comunicazione parlata. Atti del terzo congresso internazionale del Gruppo di Studio sulla Comunicazione Parlata vol. I*, pp. 227-247.
- Cerrato L. 2007, *Sulle tecniche di elicitazione di dialoghi di parlato semi-spontaneo*, rapporto tecnico, progetto CLIPS. <http://www.clips.unina.it> (15.10.2009).
- Couper-Kuhlen E. and Selting M. (eds.) 1996, *Prosody in Conversation*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Cutugno F. 2007, *Criteri per la definizione delle mappe, esempi di mappe e di vignette per il gioco delle differenze*. Rapporto tecnico, progetto CLIPS. <http://www.clips.unina.it> (15.10.2009).
- Drew P. 2009, "Quit talking while I'm interrupting": a comparison between positions of overlap onset in conversation, in Haakana M., Laakso M. and Lindström J. (eds.), *Comparative Aspects of Conversation Analysis*, Finnish Literature Society, Helsinki, pp. 70-93.
- French P. and Local J. 1983, *Turn-competitive incomings*, in "Journal of Pragmatics" 7, pp. 701-715.
- French P. and Local J. 1986, *Prosodic features and the management of interruptions*, in Johns-Lewis C. (ed.), *Intonation in Discourse*, College-Hill Press, San Diego, pp. 157-180.
- Gamal D. 2016, *L'intonazione sospensiva in arabo L1 e italiano L2. Analisi della prosodia e della portata interazionale*, in conversazioni semispontanee, in Savy R. e Alfano I. (a cura di), *La fonetica nell'apprendimento delle lingue, Studi AISV 2*, Officinaventuno, Milano, pp. 133-154.
- Guil P., Bazzanella C., Bini M., Pernas P., Gil T., Borreguero M., Pernas A., Kondo C.M. y Gillani E. (Grupo A.Ma.Dis) 2008, *Marcadores discursivos y cortesía lingüística en la interacción de aprendices de italiano L2*, in Briz A., Hidalgo A., Albelda M., Contreras J. y Hernández Flores N. (editado por) *Cortesía y conversación: de lo escrito a lo oral. III Coloquio Internacional del Programa EDICE*, pp. 711-729.
- Gumperz J. 1982, *Discourse Strategies*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Kurtic´ E., Guy J. B. and Bill W. 2013, Resources for turn competition in overlapping talk, in "Speech Communication" 55, pp. 1-23. <http://dx.doi.org/10.1016/j.specom.2012.10.002> (17.10.2017).
- Lerner G.H. 2004, *Collaborative turn sequences*, in Lerner G.H. (ed.), *Conversation Analysis: Studies from the First Generation*, John Benjamins, Amsterdam/Philadelphia, pp. 225-256.
- Levinson S.C. 1993, *La pragmatica*, trad. it. di Bertucelli Papi M., Il Mulino, Bologna; tit. orig. Levinson S. C. 1983, *Pragmatics*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Major R.C. 2001, *Foreign Accent: The Ontogeny and Phylogeny of Second Language Phonology*, Lawrence Erlbaum Associates, Mahwah.
- Major R.C. 2008, *Transfer in second language phonology: A review*, in Hansen Edwards J.G., Zampini, M.L. (Eds.), *Phonology and Second Language Acquisition*, John Benjamins, Amsterdam/Philadelphia, pp. 63-94.
- Pallotti G. 2003, *La seconda lingua*, Bompiani, Milano, 3ª ed.
- Sacks H., Schegloff E. and Jefferson, G. 1974, *A symplest systematics for the organization of turn-taking in conversation*, in "Language" 50 [4], pp. 696-735.
- Savy R. 2003, *Avip: Documento di specifiche per la rappresentazione, analisi e codifica dei dati*, in Crocco C., Savy R., Cutugno F., (eds.), *API: Archivio del Parlato Italiano*, DVD-rom, Prodotto e distribuito da CIRASS-Università degli Studi di Napoli Federico "II", Napoli.
- Savy R. 2006, *Specifiche per la trascrizione ortografica annotata dei testi raccolti*, documento interno. http://www.clips.unina.it/it/documenti/11_specifiche_trascrizione_ortografica.pdf (15.10.2009).
- Sorianello P. e De Marco A. 2016, Sulla realizzazione prosodica delle emozioni in italiano nativo e non nativo, in Savy R. e Alfano I. (a cura di), *La fonetica nell'apprendimento delle lingue, Studi AISV 2*, Officinaventuno, Milano, pp. 155-177.
- Walker G. 2004, *The Phonetic Design of Turn Endings, Beginnings, and Continuations in Conversation*, PhD Thesis, University of York, York.
- Yang L.-c. 1996, *Interruptions and intonation*, in "ICSLP 96. Proceedings of the Fourth International Conference on Spoken Language" 3, pp. 1872-1875.

- Yngve V. 1970, *On getting in a word edgewise*, in "Sixth Regional Meeting of the Chicago Linguistic Society", University of Chicago press, Chicago, pp. 567-578.
- Zuraidah M.D. and Knowles G. 2006, *Prosody and turn-taking in Malay broadcast interviews*, In "Journal of Pragmatics" 38, pp. 490-512.

Appendici

Nelle due appendici 1 e 2 sono riportate le norme di trascrizione ortografica e fonetica più salienti e ricorrenti negli esempi riportati dal *corpus*. Non è offerto un elenco di tutti i simboli usati per agevolarne la consultazione; invece, sono esposti i simboli che potrebbero suscitare ostacoli alla comprensione

1. Simboli di trascrizione ortografica degli esempi⁴

<pb>	pausa breve.
<p >	pausa lunga (che la pausa lunga supera i 500 ms).
<eeh>, <ehm>	pausa piena con vocalizzazione o nasalizzazione.
+/	falsa partenza (parola troncata o segmento di frase).
<eh>, <ah>, <mh>	segnalazioni di assenso da parte del locutore.

2. Simboli di trascrizione fonetica degli esempi nei grafici

Sono adattati dalla trascrizione X-SAMPA⁵

Simbolo usato	Simbolo IPA	Descrizione
/@/	/ə/	vocale centrale media (schwa)
/?/	/ʔ/	colpo di glottide
/tS/	/tʃ/	affricata postalveolare sorda
/dZ/	/dʒ/	affricata postalveolare sonora
/S/	/ʃ/	fricativa postalveolare sonora
/N/	/ŋ/	allofono velare della nasale /n/
/G/	/ʒ/	fricativa uvulare sonora
/H/	/ħ/	fricativa faringale sorda
/3/	/ʕ/	fricativa faringale sonora

⁴ Sono tratte e adattate da Savy (2003).

⁵ Wells J.C. 1994, *Computer-coding the IPA: a proposed extension of SAMPA*. <http://www.phon.ucl.ac.uk/home/sampa/x-sampa.htm> (20.4.2000).